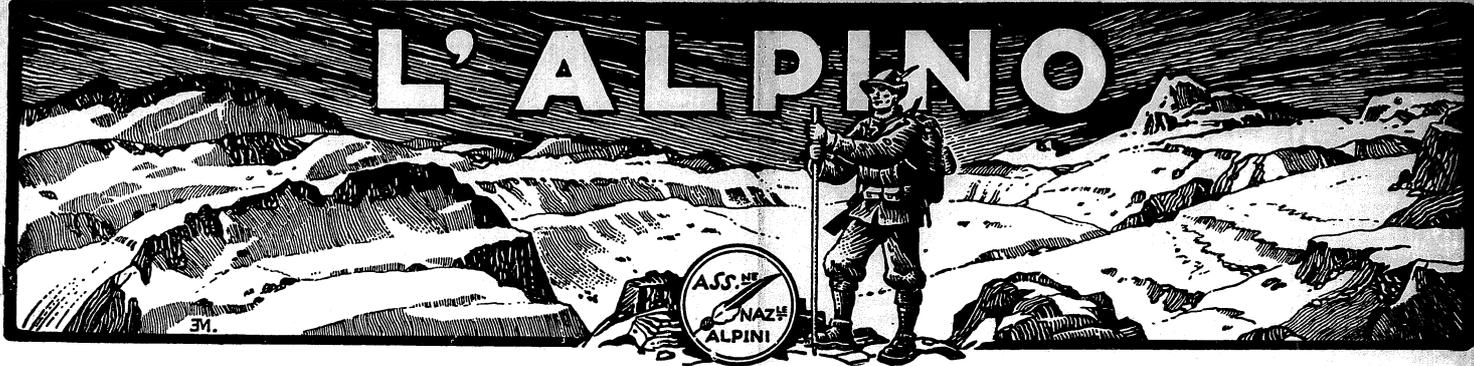


# L'ALPINO



DIREZIONE: Viale Vittorio Veneto N. 14 - Quartiere Postale 401 - Milano  
 GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

## CADORE

A quasi quarant'anni di distanza dal 1915 — inizio delle operazioni di guerra in Cadore — il riaffacciarsi nel nome di Cantore ai suoi spalti dirupi, alle sue abetaie profonde, alle sue praterie ondanti rievoca a pochi le lontane albe di guerra, — ridesta solo ai più attenti sopiti echi di canti, di fanfare, di scoppii, — svela solo agli eletti l'incanto delle vertigini bianche, il duro inseguirsi delle croce nude e ferrigne, lo svettare sottile delle cuspidi nel cielo.

Terra di una serenità verde, che si dilata dai prati di fondovalle fino alle abetaie che vestono le prime pendici dei monti, le Dolomiti paiono solo una favolosa leggendaria culla di fate e di folletti, che ogni tramonto crea nel disgiarsi delle luci ed ogni alba fuga nel colorarsi delle enrosadire.

Ma a chi ricordi ed a chi interroghi i luoghi, altre leggende sorgono che si tramandano nella memoria di una lotta eroica — battuta contro gli uomini e contro la montagna, leggende che sono divenute quasi il simbolo della nostra gente alpestre ed alpina.

Il tempo, che stinge e logora e rode, qui più colora ed incide più a fondo, come in una medaglietta nitida e precisa.

In un quadro di rupi tormentate e tormentose, che assallano il cielo con picchi nervosi ed ascittoli o che incombono sulle valli con molli che paiono membra di giganti, il Cadore porta ancora i segni gloriosi della guerra combattuta fra le sue gole e sulle sue vette fra il 1915 ed il 1917: lotta di audacia, di insidie, di silenzi; alternarsi di impeti e di attese; sgomitarsi da funamboli su per croce e per strapiombi, dove l'assurdo alpinistico attingeva l'eroico; incarnarsi paziente per scavar mine e contrapporre più rapida insidia all'insidia.

Ogni cima, interrogata, vi può dire un nome ed una data: di gesta a volte di cento a volte di un solo, — vittoriose o sfortunate, — alcune compiute nel fulgore aperto del sole ed altre baciate dalla luna o fasciate da la notte profonda.

Ricordiamo le tappe della guerra cadarina.

1915, 30 maggio, occupazione della conca di Cortina e del Passo Tre Croci; 9 giugno, l'attacco del forte di Son Pausas, osso duro della 2ª Divisione; la dura sanguinosa lotta su Monte Piava, conquistato e perduto più volte, la conquista di Cima Palombino, l'attacco di Val Parola, le varie azioni sul Sasso di Stria, l'occupazione di Cima Bois, di Cima Falzarego, del Vallone di Travenanzes, del piccolo Lagazuoi... fino alla scalata del 10 luglio della Tojana.

Tojana: prima, seconda, terza: ascesa di continui ardentini.

Poi il "vecio", Antonio Cantore, arriva in Val Costeana — nuovo a quella zona — e porta sulla croce l'impeto del Gariban e di Assaba.

Egli non crede nella guerra di posizione; per lui tutto è moto, è impeto. E mentre scruta, per avanzare, le linee nemiche

su Forcella Negra, un "cechchino" lo fredda con una pallottola in piena fronte il 20 di luglio.

Ma il "vecio", morto, pare che inciti ancora "avanti", "avanti!"

Il gran corpo scende a valle, portato a braccia dai suoi alpini come un eroe omerico, nella sera che incombe, — ed il Batt. Belluno celebra la gloria del "capo", assunto a leggenda fra gli stessi nemici, scalando Punta Marietta e calandosi sulla "forcella" dove il "vecio" è spirato.

Poi è la lotta per il Castelletto, il micidiale pilastro delle posizioni austriache, nido di "cechchini" che dominavano e fulminavano Val Parola; monolito gigantesco, forato come un termite di feritoie e cannoniere, di mine e contromine, di gallerie e camini.

Le azioni si susseguono. Il 18 settembre è la scalata dei volontari del Batt. Feltrino su Tojana Prima, audacia che non vale misurare in gradi di difficoltà alpinistiche ma occorre vedere in gradi di problemi tattici; nemica la montagna oltre che gli uomini.

Siamo alla leggenda; gli uomini sembrano fuori dalla realtà e le gesta diventano romantiche eroiche e temerarie balzi verso l'avventura nell'assurdo. La stessa natura del terreno foggia l'estro della lotta; la montagna trivellata e forata dalle due forze avversarie, la pietraia grigia e nuda del Vallon di Travenanzes, l'enigma del Sasso Misterioso, il sanguinoso contendere per il Sasso di Stria, il vivere assurdo sulle cengie minate del Lagazuoi — colle ore scandite dai tonfi dei geofoni e dal crosciar delle pietre e dal ronzio delle perforatrici...

Altri nomi rifulgono: Cristallo e Forame, Rauckofel e Costabella.

Alpini e fanti: fanti su Cima Falzarego e Sasso di Stria, su Col di Lana, Monte Fumo e Seraulta.

La sosta dell'inverno del 1915 ha preparato il risveglio del 1916, coll'acrobatismo eroico di Passo della Sentinella, il perdurare dell'assedio attorno e dentro il Castelletto ormai rosso come un dente dalla carie ma saldo nella chiostra delle Tojana.

Sta per avere inizio la più fantasiosa vicenda della nostra guerra alpina. Al "galtonare" per cengie, all'arrampicarsi per camini, al divallar macigni sugli attaccanti o calarsi fulminei per strapiombi sull'avversario, si sostituisce il dirampere delle mine, pazientemente scavate per interi inverni.

Il 17 aprile è quella che squarcia il Col di Lana; l'11 di luglio è l'altra che decapita il cozzuolo grigiagno del Castelletto e la mute le feritoie dei cecchini.

Nomi e nomi: il Monte Sief colle due medaglie d'oro ai sardi tenenti Salaris e Fadda, Cima Costabella e la medaglia d'oro a Ferruccio Barbieri del Cordevole, Monte Sett Saas con quella all'alfiere della Brigata Reggione Alberto Verdinio.

## XXVI ADUNATA NAZIONALE CORTINA D'AMPEZZO

12-13 SETTEMBRE 1953

### PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Sabato 12 settembre

Trofeo Buffa.

Domenica 13 settembre

Ore 9. — Ammassamento.

> 9.30 — Sfilata.

> 10. — Messa al campo.

> 11. — Inaugurazione del rinnovato monumento al Generale Cantore e discorso del Presidente Nazionale.

Pomeriggio — Manifestazioni folcloristiche - Concorsi per fanfare, per fisarmoniche, per cori - Gite turistiche in funivie, seggiovie, automezzi.

Il Comitato sta occupandosi per ottenere speciali agevolazioni presso gli Alberghi e i Ristoranti, sulle Ferrovie dello Stato, sulle Ferrovie delle Dolomiti (Caltan-Cortina-Dobbiaco) sulle funivie, seggiovie, sulle linee automobilistiche, ecc.

L'elenco delle agevolazioni sarà comunicato alle Sezioni con apposita circolare appena possibile. Sarà provveduto ad alloggi gratuiti in accantonamenti su paglia a terra senza coperta.

Le Sezioni per informazioni potranno rivolgersi direttamente al Comitato XXVI Adunata Nazionale Alpini in Cortina d'Ampezzo. Stante il carattere della località e per poter usufruire delle agevolazioni e dei servizi preventivamente organizzati, è assolutamente indispensabile che i partecipanti siano muniti della tessera dell'Adunata.

Le tessere come anche le medaglie commemorative dovranno essere richieste al Comitato a Cortina. Il prezzo cumulativo per la tessera e per la medaglia è di L. 150, della sola medaglia L. 100.



FORCELLA FONTANA NEGRA E RIFUGIO CANTORE

La scalata inverosimile di Cima Undici, il duello epico dei due grandi avversari sul Paterndè; l'alpino De Luca ed il kaisersjäger Innerkofler.

Un altro inverno apre le sue nevi alla nuova primavera del 1917, l'ultima della guerra cadarina.

Sono ancora scoppi di mine: Piccolo Lagazuoi, 14 gennaio,

22 maggio, 20 giugno, 16 settembre: eterno contrapporsi di iniziative nostre ed avversarie, colpi di mano, sorprese.

Ma nella precoce invernata fra la fine di ottobre ed i primi di novembre, che colora di tristezza ancora maggiore l'ansioso stitilicido di notizie incontrollate e di assurde alternanze di speranze e di sconcerti e nel succe-

## Il disegno operativo di CANTORE

Il generale Antonio Cantore cadde il 20 luglio 1915 a Forcella Fontana Negra e più precisamente in un posto avanzato dell'antiorcella occupata da alpini del « Belluno » e da fanti della « Reggione » mentre in pieno giorno osservava col binocolo le posizioni del nemico.

La pallottola dell'anonimo cecchino, un vecchio soldato forse della Landsturm, dalla mira infallibile, annidato fra le rocce della Tojana seconda, colpiva in fronte il temerario generale spengendo, senza saperlo, una mente di condottiero che avrebbe con le sue gesta aperto le possibilità di ardite fruttuose operazioni in alta montagna.

Proprio da questo osso generale, non più giovane, proveniente dall'Africa dove con fanti e con i suoi alpini si era creata una fama leggendaria per le vittorie riportate su quelle distese di sabbia, venivano concepite e rivolte al Comando Superiore proposte di azioni in grande stile sullo scacchiere Alpino Dolomitico.

È che il generale Cantore era un autentico alpino nel carattere e nella foggia mentale, assai più che nel fisico, piuttosto sgangherato, e nelle enunciazioni dottrinali piuttosto eterodosse.

Egli non fu certo uomo di dottrina e di penna. Le sue teorie d'arte militare si racchiudevano nel motto « avanti sempre avanti » e nella norma « dove fischiano le palle ivi s'impara a far la guerra ».

Possono sembrare formule da caporale o da aiutante di battaglia, ma in Cantore significavano una volontà che accompagnava un maturato intento operativo. Purtroppo la pallottola nemica tronco sul nascere quello che poteva divenire l'azione di Cantore e noi oggi non possiamo che esaltarne la Figura più di Eroo che di grande generale.

Ma non è pura immagine di vecchi alpini, il credere che Egli, per la grande impresa che andava nella sua mente concependo e per la cui attuazione cadde, fu un generale di acutissimo intelletto e un assertore della possibilità di manovra in alta montagna.

Amiamo pensarlo, mentre la morte lo avvolgeva, ancor fisso col pensiero nella visione del suo arditissimo disegno.

Era questo.

1ª Fase. — Occupare la Forcella di Fontana Negra partendo dall'antiorcella ove alpini del « Belluno » e fanti della « Reggione » erano dislocati, sal-

vaguardando la posizione da provenienze nemiche da nord e da nord-est;

— scendere in forze per la forcella del Vallon e il Masaré in Val Travenanzes e qui: rimontare a sud per sbloccare tutta la testata della valle facendo contemporaneamente attaccare da sud;

— lanciare ardite pattuglie alla conquista della forcella di Fanis e della forcella del Cavallo fra M. Cavallo e M. Casale.

Nel contempo un'altra formazione proveniente da Podestagno - Ponte Alto avrebbe dovuto:

— prendere contatto con i nuclei discendenti la Travenanzes;

— occupare Furcia Rossa spingendosi a sud verso il Vallon Bianco e il Passo Tàdega in modo da minacciare e indire i rovesci di M. Cavallo e M. Casale.

Con dette imprese di carattere alpinistico, da attuarsi da scelte truppe alpine, Cantore si proponeva di far cadere tutto il gruppo dei Lagazuoi.

2ª Fase. — In caso di successo avere pronte le forze per:

— con una colonna movente da Podestagno tentare l'avvolgimento ad ovest della Croda Rossa per San Pausas-Stua-Ca di Caccia-Alpe di Sennes per arrivare alle spalle di Platzwiese (Prato Piazza) e su Braies-Villabassa;

— con altra formazione forzare Federa Vedla e nel contempo Fanes grande e Passo Lino, con meta S. Vigilio.

Obiettivo finale della vasta operazione:

— far cadere con movimento e penetrazione sud-nord ed est-ovest i gruppi del Fanis e del Senes non ancora occupati da grandi forze nemiche, giungendo sull'importante nodo di Brunico.

Il nostro schieramento lungo il meridiano Brunico-Vai Badia-Marmolada avrebbe così portato una gravissima imprevidenza minaccia sull'intero saliente nemico, tanto pericoloso per noi, del Trentino.

LEO.

*Nota. — Dell'abbozzo di operazione sopraccennato non esiste traccia di documentazione.*

*Chi scrive ha riportato a memoria quanto gli rivelò, dopo la guerra il colonnello Gregori, altra bellissima figura di comandante alpino, il quale, quando morì Cantore, comandava la 7ª Comp. del « Belluno » dislocata appunto nella zona fra Punta Marietta (Tojana di Rocas) e Fontana Negra, ed aveva avuto contatti con il comando tattico del Generale.*

*Pare che ritorni fra le truppe l'ombra del vecio e marci in testa a quella che fu la sua gente ed apra l'ordinato svolgersi di questa ritirata senza sconfitta.*

*I monti intorno si popolano di figure, di tutti i Caduti, le cime si coronano di anime che rimarranno, esse almeno, a custodire il Cadore.*

RENZO BOCCARDI.

# IL TROFEO SILVANO BUFFA

Si disputa quest'anno per la quinta volta il « Trofeo Silvano Buffa », gara nazionale militare di marcia orientamento e tiro in montagna, approvata dallo Stato Maggiore dell'Esercito, riservata alle Truppe Alpine e organizzata dalla sezione di Trieste dell'A.N.A.

E questa una delle più avvincenti ed impegnative prove per le truppe da montagna, in quanto oltre alle doti atletiche e sportive, i concorrenti — come singoli e come reparto organico — debbono dimostrare il grado del loro addestramento prettamente militare, sia nella gara di tiro che nella parte di percorso ad orientamento e nell'esercitazione di stima delle distanze.

L'affiatamento nei dieci uomini componenti la squadra deve essere completo e perfetto: il sottufficiale comandante deve essere veramente « comandante » non solo per qualità agonistiche e militari ma anche per conoscenza profonda degli uomini e delle loro possibilità.

Su un percorso di 20 chilometri, con 1000 metri di salita e 1000 metri di discesa, le doti caratteristiche delle truppe da montagna sono portate alla più alta e completa espressione, tanto più che parte del percorso non è segnato, ma deve essere individuato sulla carta topografica.

Il Comitato organizzatore del « Trofeo Silvano Buffa » si riserva di comunicare direttamente e tempestivamente a tutte le Sezioni l'orario e il programma dettagliato della gara.

In linea di massima si è d'avviso che per consentire al maggior numero di alpini di assistervi e di portare a tutti i concorrenti l'incitamento e il saluto, essa sia disputata nelle tarde ore del mattino di sabato 12 settembre.

La premiazione avverrà domenica 13 davanti al Monumento a Cantore. Si prega quindi fin d'ora di fare in modo che gli alpini affluiscano all'adunata a Cortina nelle prime ore del mattino di sabato.

ca il posto controllo e quindi scelta sul terreno la strada che si può percorrere nel più breve tempo. Tutte le doti dei singoli uomini vengono messe così alla prova, dal comandante la squadra al portafucile mitragliatore ai facili assaltatori.

Particolarmente spettacolare risulta la gara di tiro effettuata con le armi di dotazione: fucile mitragliatore e fucili.

In una zona come Cortina d'Ampezzo, in cui ogni sasso parla del valore dei « vecchi » che su quei monti hanno combattuto e vinto, alpini, artiglieri, genieri del risorto Esercito Italiano, dimostreranno la continuità ideale della tradizione alpina, di dedizione e di sacrificio.

Alla gara prendono parte le squadre rappresentative di tutti i reggimenti alpini, di tutti i gruppi di artiglieria da montagna e di tutte le compagnie pionieri e trasmissioni delle Brigate alpine.

La gara si svolgerà nella mattinata di sabato 12 settembre per dare modo a tutti i partecipanti all'adunata di essere presenti lungo il percorso per portare il loro saluto e il loro incitamento ai buoi, orgogliosi di essere della tradizione alpina e degni continuatori e gli appassionati cultori.



## Mario Cucco

Egli è tornato alla sua Biella e precisamente a Piazze. Si è collocato di sbieco, in un angolo della piazzetta antica che oggi porta il suo nome e guarda un po' la montagna verso Oropa, un po' la piazza e i vicoli che vi sboccano, dove ruzzò fucili e forse sostenne esse battaglie coi compagni di gioco e anche di scuola.

Spinge lo sguardo verso Oropa, il santuario dove volle trascinarsi, ferito, a piedi per provare le sue forze fisiche, che quelle morali erano salde e integre come sempre, per sapere se poteva tornare al fronte; e la prova fu negativa ma al fronte ci tornò lo stesso.

E guarda anche sulla piazzetta e agli sbocchi dei vicoli. Che vede? Una folta di alpini convenuti colà per rendergli onore. « A lui? » « A lui? » « Ma perché? » E si irrigidisce ancor di più nel suo busto di bronzo.

Mario! Mario! Sentì la voce pacata di Silvio Gabriolo, il tuo Comandante del Voci, che parla di Te con accorto accento, e dice: Chi eri e com'eri, e descrive, ma sì, anche festosamente, perché tu meglio riappaia, a chi lo ascolta? E senti come la voce si fa calda e fremente e supera lo spazio del tempo — trentacinqu'anni, Mario! — e getta sprazzi di luce sulla tua figura morale e sul tuo valore di combattente, e rimpiange che sul tuo petto glorioso una stella di bronzo non sia diventata una terza stella d'argento, a meglio completare i segni del tuo valore?

Mario, siamo qui tutti, quelli che Te lasciasti dopo il Solorolo; e c'è Domenico Galli, l'Aiutante di quei giorni, ricordi? e c'è Amabile Cossavella e Canossa, ma si Canossa oltavio, il leggendario porta ordini biellesse...

Non ci riconosci, Mario? Siamo tutti un po' vecchi, grigi e bianchi, anche un poco stanchi, Mario; sono passati i trentacinqu'anni, e tante cose e tu i avvenimenti...

Ma a Te non ti abbiamo dimenticato, Mario! E così sei qui con noi, un poco imbronciato, perché non ami il ramare intorno a te, perché non ami che si parli di te, tu così riservato e schivo. E aggrotti un poco il ciglio sinistro e quasi socchiudi l'occhio.

Ma, vedi, Mario, come si faceva a non ricordarti, e proprio te e qui a Piazze, dove Balocco — tuo fratello più giovane, ma che ha un'aria gentile come il tuo — dove Can-

# COMITATO PER LA RIGOSTRUZIONE DEL MONUMENTO AL GENERALE ANTONIO CANTORE IN CORTINA D'AMPEZZO

Il monumento al Generale Cantore in Cortina eretto a cura e spese dell'Associazione Nazionale Alpini ha subito ad opera delle intemperie meteorologiche, danni profondi che ogni anno si aggravano così da rendere necessarie cure radicali.

Il Monumento nel quale la figura dell'Eroe e le aquile del fastigio sono come tutti sanno, in bronzo, è costituito per le altre parti in pietra disgraziatamente geliva, così che in soli trent'anni di vita ha sofferto gravi ingiurie e menomazioni sempre maggiori.

Se i monumenti devono servire a ricordare ai posteri le più gloriose glorie della Patria, è necessario abbiano — carattere fondamentale — quello della durata. Se trent'anni sono bastati a sfaldare i gradoni, a fessurare le figure in bassorilievo, viene ovvio arguire che entro il primo secolo di vita, tale ricordo avrà cessato di ergersi di fronte alle Tofane un giorno crudelmente contese e valorosamente conquistate. Cantore rappresenta qui l'Italia della Grande guerra, Cantore è la storia che si è fatta leggenda, è il rappresentante di tutti i Caduti dell'arco alpino per l'unità della Patria. Alla sua maschia figura si rivolgono non solamente gli occhi dei vecchi alpini, ma pure quelli degli ospiti nostrani e stranieri per i quali Cantore è un mito, è quel generale che comanda nell'Empireo le

schiere degli alpini. Cantore è una bandiera e noi non possiamo permettere che si afflosci proprio nell'ora in cui, fra tanto materialismo, tanta materialità, e tanto egoismo, abbiamo un supremo bisogno di affidarsi ad eccelsi valori spirituali.

Piccoli o molti restauri non servono quando sappiamo che ai danni attuali altri ne seguiranno inevitabilmente per la qualità geliva della pietra. Noi vogliamo che il monumento sfidi i secoli, così com'è immortale la gloria degli alpini.

È necessario agire radicalmente e presto.

Noi pensiamo che non vi sia alpino in Italia che ricusi un piccolo obolo per papà Cantore; non vi sia Ente che abbia giurisdizione amministrativa o finanziaria che si rifiuti a versare una somma per lo scopo prefisso. Con tutti questi contributi, grandi e piccoli, noi certamente riavremo i mezzi per sostituire l'attuale pietra con altra che dia assoluta sicurezza di durata.

Avanti, dunque, uomini di buona volontà!

Convenga sì sia piena d'alpino e cuore di italiano si senta la necessità dell'opera e la soddisfazione di poterla realizzare.

Facciamo sì che la figura del generale Cantore duri nei secoli, esempio ed ammonimento.

IL COMITATO.  
Cortina d'Ampezzo, luglio 1953.

## IL COMITATO D'ONORE

- |                                   |  |
|-----------------------------------|--|
| S. E. Giuseppe Codacci Pisanelli  | Ministro per la Difesa   |
| S. E. il gen. Elio Marras         | Capo di Stato Maggiore Genera  |
| S. E. il gen. Giuseppe Pizzaro    | Capo di Stato Maggiore dell'Esercito   |
| S. E. il gen. Gino Granata        | Comandante il Territorio Militare di Padova  |
| Gen. Gino Bernardini              | Comandante Brigata Alpina Julia  |
| Gen. Angelo Corrado               | Comandante Brigata Alpina Taurinense   |
| Col. Pietro Farello               | Comandante Brigata Alpina Orobia   |
| Gen. Giuseppe Lorenzotti          | Comandante Brigata Alpina Tridentina   |
| Col. Francesco Vilda              | Comandante il IV Reggimento Alpini   |
| Col. Vito Latrofa                 | Comandante il V Reggimento Alpini  |
| Col. Luigi Vismara                | Comandante il VI Reggimento Alpini   |
| Col. Ezio Pistotti                | Comandante l'VIII Reggimento Alpini  |
| Col. Francesco Dibitonto          | Comandante il I Regg. Artig. da Mont.  |
| Col. Carlo Egieri                 | Comandante il II Regg. Art. da Mont.   |
| Col. Guido Emili                  | Comandante il III Regg. Art. da Mont.  |
| Col. Vincenzo Valenza             | Comandante il V Regg. Art. da Mont.  |
| Sen. Avv. Luciano Gramotico Basso | Senatore della Repubblica  |
| On. Avv. Giacomo Corona           | Deputato al Parlamento   |
| On. Dott. Giuseppe Riva           | Deputato al Parlamento   |
| On. Dott. Antonio Dazzi           | Deputato al Parlamento   |
| S. E. Dott. Antonio Masolo        | Prefetto di Belluno  |
| Dott. Comm. Alessandro da Borso   | Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Belluno                                   |
| Comm. Francesco Terribile         | Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Belluno                  |
| Ing. Pietro Vecellio              | Presidente della Magnifica Comunità Cadornina  |
| Cav. del Lav. Ing. Mario Luciani  | Presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Belluno                                  |
| Dott. Carlo Pagani                | Presidente del Comitato di Socio di Belluno della Cassa di Risparmio di Verona e Belluno |
| Cav. Mario Rimoldi                | Sindaco di Cortina d'Ampezzo   |
| Cav. Agostino Manaigo             | Presidente Azienda di Soggiorno e Turismo di Cortina d'Ampezzo                           |
| Cav. Antonio Denna                | Presidente Associazione Combattenti e Reduci - Sezione di Cortina d'Ampezzo              |
| Cav. Primo Flora                  | Presidente Unione Ufficiali in Congedo Gruppo di Cortina d'Ampezzo                       |
| Sig. Furio Bianchi                | Presidente C.A.I. Sezione di Belluno   |
| Dott. Comm. Mario Balestrieri     | Presidente Nazionale Associazione Alpini   |

tono, artista della tua terra, ti hanno pensato e ripensato tante volte? Ed oggi ti hanno riportato quassa, davanti a queste bandiere della tua Patria, davanti a queste autorità del tuo Paese, davanti a questi monti della tua infanzia e a questa folla di alpini, che ha rimesso sui capi i capelli bianchi, ancora una volta, per Te, il vecchio logoro crollato dalla lunga penna nera...

Domenica 21 giugno per iniziativa di quella nostra sezione, e del ten. Mario Cucco s'intitola, Biella

# Le nostre Medaglie d'Oro



Tenente Alpini  
**MARIO CODERMATZ**  
da Trieste  
XX Battaglia Coloniale  
MEDAGLIA D'ORO  
ALLA MEMORIA

Comandante di Compagnia coloniale, dopo avere con passione forgiato in perfetto strumento di guerra il grado di gran lunga superiore per uomini e mezzi, trascinava ancora una volta il suo reparto, ormai stremato di forze, in violenti combattimenti. Sebbene ferito gravemente in più parti del corpo, rinviata e rincuorata i superstiti portandoli ad un ultimo e disperato contrattacco. Il nemico veniva respinto, mentre egli, nuovamente colpito, gloriosamente cadeva.

Passo Marda (Somalia), 18-22 marzo 1941.

# Ordine Militare d'Italia



Colonnello  
**LUIGI PELUSELLI**  
da Milano  
Battaglione Alpini e Uork-Amba  
ORDINE MILITARE  
D'ITALIA

Comandante di battaglione alpino, difendeva nelle sue truppe altissimo spirito combattivo. In ardito attacco notturno, ricongiunse al nemico importante e difficile posizione, mantenendo poi saldo il possesso. Al comando di più battaglioni, sostenne per più giorni consecutivi l'urto del nemico che aveva sferrato una ponderosa offensiva generale, infondendo nei suoi dipendenti decisa volontà di resistenza; passava quindi al contrattacco contro truppe di gran lunga superiori, e veniva tempra di soldato e di comandante.

Cheren (A.O.I.), 11 febbraio 20 marzo 1941.

# 7 GIUGNO 1916 BATTAGLIA DI MONTE FIOR

(Una delle Termopoli del 2° Alpini)

Erano quelle, giornate di trepidazione per l'Italia. Si stava svolgendo il piano strategico di sfondamento dei capisaldi dell'Altipiano di Asiago, concepito dal Maresciallo austriaco Kraus e von Hoentzen. Puntare su una linea pressoché indifesa e, secondo la direttrice Asiago-Campitello, piombarne nella pianura vicentina, tagliare l'esercito italiano in due, lasciando a sé le truppe combattenti nel Cadore e la gloriosa 3ª Armata, e quindi puntare su Milano.

Gli austriaci carezzavano la speranza di impossessarsi delle messi che stavano per maturare in quelle ubertose pianure.

Ma avevano fatto male i loro conti. Sull'Altipiano del Sette Comuni vigilavano gli alpini.

Erano i battaglioni del Raggruppamento comandato dal gen. Jarco (ora scomparso a Canelli). Parte di questi battaglioni e cioè il « Monte Argentera », il « Monviso », e il « Val Maierà » tutti del 2° Reggimento Alpini, il « Morlegno » (5° Alpini), il « Sette Comuni » (6° Alpini), e il « Val Cenischia » (5° Alpini) erano comandati dal colonnello Stringa.

Si attestarono nel settore Altipiano della Marcesina-Monte FIOR e lì con poche bocche da fuoco della « Montagna » si piantarono saldamente sul terreno e decisero la difesa ad oltranza.

Gli austriaci, con una intera divisione di « Edelweiss » truppe scelte d'assalto alpine, assaltarono le fiamme verdi.

Tutto servì ai difensori: dall'arma bianca, alle bombe a mano, alle lanciafucile in pugno a guisa di pugnale a sassi. Tutto fu impiegato. L'epica resistenza culminata e restasi più accanita fu sul Monte Fior.

Lì gli alpini dei tre battaglioni piemontesi Argentera, Val Maierà e Morviso si coprono di gloria. Furono le perdite, ma la difesa non cedette.

Furono circa venti giorni di lotta furibonda e della difesa accanita delle scorte del Comando della 1ª Armata che propose e fece accettare dal Comandante Supremo, la medaglia d'argento ai tre battaglioni eroici. Successivamente il Ministero della Guerra conferì la medaglia d'argento al fante del 2° Reggimento Alpini (col. comando), cui comando, all'effe del 7 giugno la festa del Reggimento, sempre a ricordo di quella battaglia che fu chiamata, dal nome del caposoldo omonimo, la battaglia di Monte Fior.

I vecchi alpini che vi hanno partecipato, ricordano ancora oggi fatti ed episodi.

Ricorda lo ad esempio il cappellano del « Morviso » don Robbiano, che, visti caduti ad un do il capitano Re comandante della 12ª compagnia ed i suoi ufficiali, radunati gli alpini, li portò all'assalto, tenendo in una mano il crocifisso e impugnando con l'altra il moschetto. Don Robbiano ferito a morte da piombo austriaco, cadde e fu portato a Malga Fossetta ove morì dissanguando. Ricordano gli alpini l'eroico capitano Giordanengo, dell'Argentera, fulminato da una pallottola in fronte.

Quelli del « Val Maierà » ricordano il loro capitano don Casetta (oggi parroco del Duomo di Albi) che incaricando del pericolo, prodigò la sua preziosa opera coadiuvando medici e portafucili, curando feriti ed assistendo i morenti nel difficile momento del trapasso.

L'artiglieria alpina, anzi la sezione da montagna del tenente Gallo, sparò sul nemico nei momenti più critici con gli shrapnel graduati a zero e garrèggiò coi fanti del monte in coraggio e ardimento.

Il colonnello Stringa valoroso comandante del sig. « Gruppo » trasfusse nei combattimenti coraggio e ardimento spirito di resistenza, incitando alla difesa e gridando « coraggio, alpini, forza, che non passeranno ».

E non sono passati.

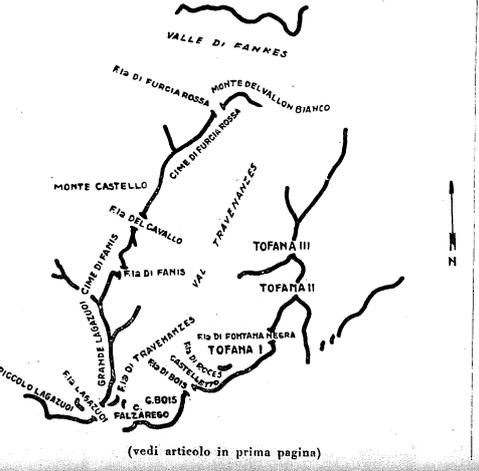
Oggi a 37 anni di distanza, quelli che hanno portato a casa la «ghirlanda», i valorosi del tenacissimo «Dua» ricordano con orgoglio quelle giornate e raccontano ai figli e ai nipoti le gloriose vicende di cui furono attori e testimoni.

A quella del 7 giugno 1916, seguita un'altra data memorabile nella storia delle truppe alpine: giugno 1917. Orizara. Battaglia che durò un mese e costò all'Italia 18.000 morti, in preponderanza alpini, e nella quale furono impegnati 40 battaglioni di tutti i reggimenti da montagna, compresi i soblati dell'artiglieria alpina, che in quelle giornate furono non indifferenti fratelli dei loro confratelli dalle fiamme verdi.

In questo momento sia lecito agli alpini di un tempo ricordare a chi non sa o a chi ha dimenticato, la data del 7 giugno 1916, battaglia di Monte Fior, che segnò un momento decisivo per la storia del nostro paese e costui una delle più belle pagine di gloria e di vittoria degli alpini d'Italia.

B. Scocco, Maggiore degli alpini in congedo - già del Btg. « Monviso » del 2° Regg. Alpini

## IL DISEGNO OPERATIVO DI CANTORE



## SOTTOSCRIZIONE PRÒ MONUMENTO GENERALE CANTORE

- |  |           |
|--|-----------|
| Comm. Reg. Arturo Andreoletti  | L. 10.000 |
| Serieone Ligure A.N.A.   | > 10.000  |
| Augusto Daglio - Genova  | > 200     |
| Contigi Perigo - Santa Margherita Ligure   | > 2.000   |
| Maria Carla Beretta - Santa Margherita Ligure  | > 500     |
| Gruppo A. N. A. - Santa Margherita Ligure  | > 500     |
| Dott. Frisiani - Genova  | > 200     |
| Cassa di Risparmio Verona, Vicenza, Belluno  | > 200.000 |
| Istituto di Credito Industriale delle Venezie  | > 50.000  |
| Sezione Bologna A. N. A. (raccolte in occasione del pranzo organizzato a Dozza Imolese per la ricostruzione del gruppo locale) | > 2.300   |
| Sezione Verona A.N.A.  | > 10.000  |
| Dott. Carlo Trabattini   | > 5.000   |
| Milano   | > 5.000   |
| Gruppo A.N.A. - Valleggio (Verona)   | > 2.000   |
| Dott. Giuseppe Carver - Verona   | > 3.000   |
| Generale Alessandro Misso - Borgo S. Dalmazzo  | > 1.000   |
| Colonn. Dante Belotti - Milano   | > 500     |
| Totale L.  | 297.201   |

## La Bandiera del 6° Alpini a Brunico

Da Merano, dopo sei anni di permanenza, la Bandiera del 6° Alpini si è trasferita a Brunico, sostituita da quella del 5° Alpini.

Accompagnata dal Comandante del Reggimento col. Vismara e scortata da una compagnia d'onore del 5° da una formazione di Carabinieri in alta uniforme, ha ricevuto alla stazione l'omaggio delle truppe schierate al comando del col. Scibetta, delle autorità e delle rappresentanze diverse e, al moversi dal convoglio, la compagnia d'onore ha presentato le armi al suono dell'inno nazionale.

A Brunico erano ad attenderla il sindaco, il presidente della sezione altoatesina dell'A.N.A., il presidente delle sottosezioni di Brunico, il capellano don Pergin ed alcune formazioni militari con numerosi ufficiali.

Fra due ali di cittadini la bandiera è stata scortata fino alla caserma De Goveili ove avrà sede il comando del reggimento e, terminata la cerimonia dell'insediamento, è stato offerto dal P.A.N.A. un vermouth d'onore agli ufficiali del 6° alpini in occasione del quale il presidente della sottosezione cav. Colletti ha dato il benvenuto al reggimento che per bocca del suo comandante ha ringraziato.

# CORTINA D'AMPEZZO

**L** torrente Boite, nel suo gagliardo e impetuoso affrettarsi verso il Piave, in cui affluisce ricco di acque, attraversa un'ubertosa, stupenda vallata che, separata dall'Oltretrechia per mezzo dei contraforti del Beccolungo e della Croda Marcora, si allarga a grisa di conca e si estende da nord a sud-est.

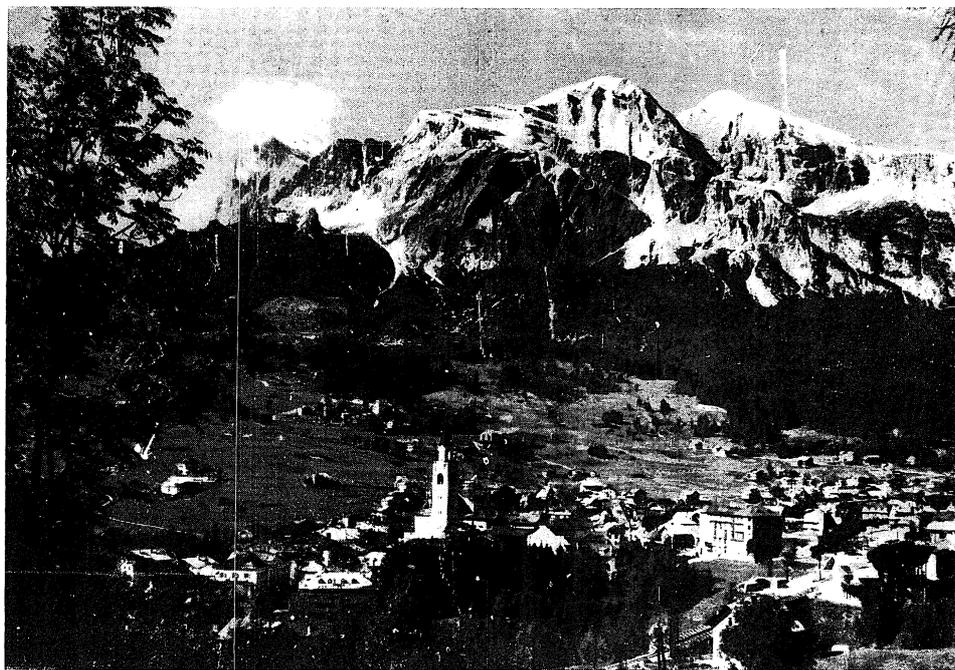
È questo l'Ampezzano, una delle plaghe più belle delle Alpi, cui fanno corona imponenti montagne note agli alpinisti di tutto il mondo.

Nell'ampio bacino di verde smeraldo, cinto di selve e incorniciato da cime maestose, siede Cortina d'Ampezzo, regina delle Dolomiti.

Intorno allo svettante campanile si aggruppano le sue case, le sue ville, i suoi piccoli o immensi alberghi che ospitano turisti di ogni Paese, mentre le trentasette borgatelle formanti la Magnifica Comunità d'Ampezzo, sono sparse sul fondo valle o sui clivi solatii.

Così appare Cortina a chi sale da Zuel sulla strada che viene da Pieve, o a chi scende da una delle vie che da Dobbiaco, dal Passo del Falzarego o da quello delle Tre Croci portano alla cittadina.

L'abitato è molto ridente e le case, dal caratteristico stile ampezzano, sono linde, graziose, adorne di balconate fiorite di gerani, di fucsie e di petunie: la gente, sana e gagliarda,



di un attillato corpetto di velluto nero a ricami, che lascia libere le maniche della camicia ornata di merletti.

Antico capoluogo della valle, Cortina è oggi centro internazionale estivo e invernale, paradiso degli sciatori e degli scalatori. Seggiovie e funivie

tramonto, celesti e diafani, come spettri lunari, nell'ombra notturna, teneri e roridi alle prime luci dell'alba, avvampati di crudo ardore nel mezzogiorno.

A nord il Pomagagnon dalle vertiginose crede a picco, a nord-est la grandiosa rosata mole del Cristallo, a est il Sorapis dalle nude rossastre pareti, a sud-est la caratteristica sagoma a fiamma del Becco di Mezzodi, a sud l'immensa piramide dell'Antelao, a sud-ovest la Croda del Lago dalla cresta irta di guglie e di merlature, più a ovest il gruppo delle Cinque Torri che emerge dal verde cupo delle selve con le sue chiare architetture ed ha per sfondo i tozzi profili del Nuvolau e dell'Averau e a nord-ovest infine, torreggia sopra l'altura di Poecil, sacra per l'Ossario del Cimitero delle Aquile, l'imponente massiccio delle Tofane.

Questi i colossali monti di Cortina, ai piedi dei quali comincia il dominio del verde, che riveste di mughi e di larici i ripiani sottostanti alle nude roccie, il dominio dei pascoli, delle praterie dalle meravigliose fioriture, e dei pendii che digradano dolcemente verso il fondo della conca coperta qua e là di pinete.

Il Boite manda dal basso la musica dei suoi mulini e delle sue segherie, i pascoli fanno udire quella dei campanacci

delle capre e delle mucche, da ogni parte giunge la musica della natura, della vita semplice...una musica che trasporta in un dolce, eterno poema georgico.

Se fra le roccie biancheggiano nivee vellutate stelle alpine, in mezzo ai prati ed ai margini dei boschi splendono rododendri sanguigni, azzurre genziane, gialli ranuncoli, teneri ciclamini, gigli selvatici e sassifrighe e potentille, muglietti e narcisi e rosso brunate nigrelle odoranti di vaniglia, mentre l'argento dei ruscelli e delle cascatelle brilla fra il verde e balena fra le grigie pietre.

Questo è lo spettacolo sempre nuovo e sempre uguale che Cortina d'Ampezzo e i suoi dintorni offrono al visitatore: ma se i colossi dolomitici, la conca verdeggianti e le fitte selve formano un favoloso ed incomparabile anfiteatro che suscita continua ammirazione, c'è ancora un angolo in Cortina che arresta il viandante e gli parla di una gloria recente e ben viva, di epiche gesta e di gloriosi eroismi. Arrivando sul più alto piazzale del borgo si vede la statua del Generale Cantore poggiante su un pilastro di roccia: è «papà Cantore», il Nostro Generale, caduto fra i primi agli avvampati delle Tofane, che nella sua figura ma-chia e serena sembra interpreti l'anima di tutti gli Alpini che col loro sangue san-

tificano in un gioco di diafane luci azzurre e bianche... guardate la statua avvolta nel silenzio dell'incantato scenario e ad un tratto vi parrà che il Generale, ritto poco prima sul monumento, si dissolva poco a poco, abbandonando il suo posto.

Lontano, alzando lo sguardo, un'ombra eterea al chiarore lunare sembrerà affacciarsi maestosa su un'aerea roccia e più lontano ancora un'insolita nebbia coprirà i pendii e avanzando intorno alla bianca visione si svelerà essere composta di tante ombre, vicine le une alle altre.

Andate di notte nell'ombra nera della tempesta, tra il soffio impetuoso della bufera: alla luce dei lampi, quando i monti prenderanno un aspetto spettrale, vi sembrerà di vedere la stessa bianca figura sulla roccia, contornata dalle altre infinite ombre e allora avrete l'impressione che l'urlo del vento, girando fra le pietraie, si cambi in una musica più dolce, in un nostalgico, romantico canto.

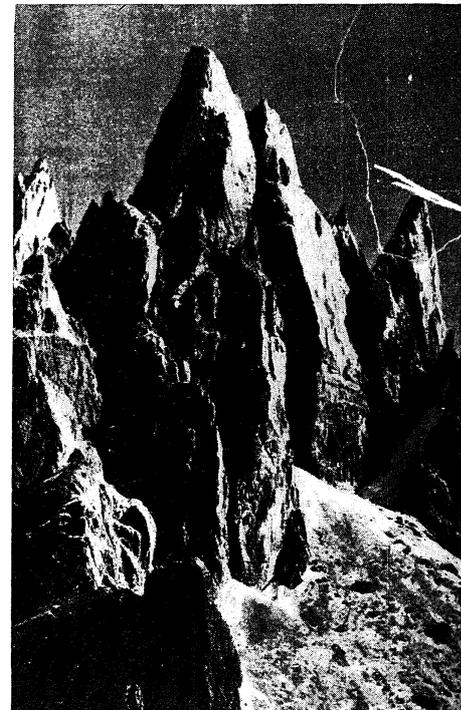
Eterna apparizione di eroi che tornano di notte là, dove sono caduti, per ricordare all'umanità il loro sacrificio.

La nostra XXVI Aduzata nazionale ha per sfondo questo prodigioso scenario.

BRUNO VALDAMERI.

tificarono la dura pietraia delle Dolomiti.

Andate su quel piazzale di notte, alla luce irrealista della luna che staglia le roccie dal velluto del cielo e le appiat-



parla un ladino ammorbidito dal veneto e le donne, dagli occhi dolci e vivissimi, nei giorni di festa, portano i loro tradizionali costumi paesani: alte, snelle e salde, sciamano a fronte per le strade ed i romantici sentieri, vestite di un'ampia gonna variopinta e

portano in poco tempo nel regno dell'alta montagna, in un ambiente di selvaggia bellezza.

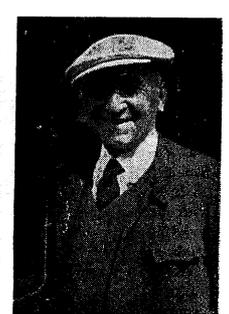
Intorno vegliano immoti i millenari giganti di roccia, risplendenti di porpora e sanguinanti da ciclopiche ferite, quando il sole li percuote al

UN FIERO PATRIOTA E SOLDATO TRENTO

Il generale Tullio Marchetti nel "buen retiro" di Bolbano

Bolbano, aprile.

Non basta, per conoscere il generale Tullio Marchetti, aver letto le sue opere «Luci nel buio», «Trentino sconosciuto», e «Fatti, uomini e cose delle Giudicarie nel Risorgimento»... «Un episodio di guerra nautica nel Trentino 1918», anteriori) o averne sentito parlare, con toni che sanno di leggenda, dai nostri vecchi. L'ufficiale degli alpini, che silenzioso e infaticabile girava per il Trentino con tanto di porto d'armi austriaco, allo scopo di raccogliere preziose informazioni della I Armata durante la prima guerra mondiale: l'irredentista, lo scrittore, lo storico sono più vivi, familiari e comprensibili nel colloquio diretto, mentre ci fissano arguti i giovani occhi del generale.



Vi sono persone dinanzi alle quali uno si sente, diciamo, amichevolmente dissolto. Sono quelle forti personalità che ad una ricca esperienza di vita uniscono un innato spirito di penetrazione psicologica: la possibilità di valutare ogni cosa e persona con un'occhiata e insieme la signorile abilità di farvelo rapidamente dimenticare, per comunicativa simpatia.

È stata questa certamente — la capacità di penetrazione psicologica — una delle principali abilità che consentirono a Tullio Marchetti (ora ottantunenne, ma straordinariamente giovane) di dipanare con tanto successo la complessa matassa del servizio informazioni italiano nel Trentino, nei duri anni che precorrono la liberazione, e dottori volevano a tempo di alpino gambalunga, sempre presete e pure inafferrabile: oltre all'intelligenza vivida, alla incredibile memoria per nomi e luoghi (ogni sentiero del suo Trentino sembra impresso nel suo cuore, o, al più, in qualche cammion), oltre alla volontà chiara e non domabile né dalle avversità né da alcuna influenza che non fosse un preciso rancore... «Quando, a trent'anni (son parole sue), in un incidente di caccia mi ridussi a mal partito la gamba sinistra, i dottori volevano darla per spacciata. Mi dissi: Tullio se resisti ce la fai. E mi opposi: mi feci operare, estrarre scheggia su scheggia: poi lunghi esercizi per la rieducazione dell'arto ed il risultato, guardi qui...».

Il generale s'è alzato ed accenna a qualche passo, in verità assai agili. Ha smesso così di gesticolare col fermacarte che tiene sulla scrivania, che dev'essere carissimo, poiché è un ricordo offertogli quan-

ti anni son passati) quale firmatario dell'armistizio a Villa Giusti.

In realtà, ogni cosa è ricordo in questa villa di Bolbano nelle Giudicarie: una bella villa di famiglia, antico convento, immersa nel verde e idealmente circondata dall'affettuosa simpatia e riverenza di tutti i (come si dirà), bolbanesi. Ogni cosa è ricordo o meglio, il tempo vi si è fermato, cristallizzandosi intorno a immagini e ideali. Le fotografie di questi di Catana, i libri e i ninoli, la tabacchiera d'argento, questo fermacarte, le lettere e gli scritti sulla scrivania (quelle «Memorie» di estremo interesse, particolarmente, che dovrebbero far seguito a «Luci nel buio»), ma che il generale non consente ancora a pubblicare, per non urtare in qualche possibile suscettibilità, esprimono solo un sentimento, per definire il quale bisogna usare parole oggi non in voga. Patria, onore, coraggio. Il grappino sul vassoio — si perloni l'accostamento — diventa anch'esso un simbolo: ricorda rifugi nella neve, alpini, piume sul cappello.

Una foto, incorniciata sulla parete, ci mostra appunto alpini sulla neve. Il generale sorride, al ricordo della prima volta in cui il plotone ebbe a fare con gli sci, appena giunti dalla Norvegia: se li eran messi tutti, ahimè, con la punta incurvata rivolta a monte e la discesa non era stata proprio un successo...

Sempre sorridente, ma con gli occhi un po' velati, il generale ci mostra un fascio di lettere ricevute negli ultimi mesi da ignoti corrispondenti, di diversissime città italiane; vi è l'alpino ventunenne che da una città lombarda, dopo parole di ammirazione e patriottismo, gli scrive «mi schiaccio sull'attenti e la salute, signor generale». Sono ufficiali e soldati che scrivono, gente di tutti i ceti: è capisco che quest' riempimento di gioia il cuore del vecchio soldato, non per l'omaggio alla sua persona, ma per la documentazione dell'esistenza d'un sentimento che è per lui, si indovina, condizione stessa di vita.

Attraverso il lunghissimo corridoio ove campeggiano i quadri degli antenati, siamo usciti nel grande parco soleggiato; e mentre mi accompagna — alpino gambalunga — per «due passi» il vecchio ufficiale mi rivela il suo secondo volto: il Cincinnato.

Che competenza, nel discutere di innesti, indossato l'amatissimo grembiule azzurro; e che discussioni, discendendo di funghi e relativo modo di cuocerli (è un appassionato raccoglitore).

Poi, nella argomentazione e racconta volentieri delle mieglie d'oro comitate in innumerevoli gare al tirasegno. La signora Marchetti, col suo dolce sorriso affettuosamente ricambiato dal marito, s'è unita alla loro conversazione. Ora si parla di Trento, dei trentini, dei problemi di questa terra, tanto amata. Siamo dunque di nuovo al leit-motiv; l'amore per la patria e la propria terra, secondo lo spirito profondo, immutato, di tanti anni fa, dall'epoca in cui l'oppressione, sui ghiacci del Trentino faceva dello spirito di patria un sentimento pressante e continuo. Secondo quello spirito che sembra esser divenuto cosa tangibile in quella villa di Bolbano, delle Giudicarie, secondo quell'amore che brilla nei giovanissimi occhi del generale. E salutandolo, di tutti sull'attenti, generale Marchetti... I. PASTORELLI.

Cerimonia a Foresto Sparso per il quarto anniversario della morte del Colonnello Gennaro Sora

Semplice e solenne, come sempre, è riuscita la cerimonia che la sezione di Bergamo ha fatto celebrare domenica 21 giugno scorso a Foresto Sparso ricordando il quarto anniversario della morte del colonnello Sora.

Gli alpini mettono in questo rito tutto il loro cuore perché del valoroso Somparrano serbano perennemente il ricordo devoto ed affettuoso ed anzi, come ha detto Cori, il rimpianto per la Sua dipartita si rinnova ad ogni ricorrenza.

Nonostante la pioggia gli alpini hanno partecipato numerosissimi con loro giuldaristi; impampanati notati il colonnello comm. Butta, presidente della Amministrazione provinciale di Bergamo, il tenente colonnello Belotti, presidente della sezione A.N.A. di Milano; il notaio dott. Antonio Leidi e molti compagni d'armi di Sora; erano presenti

anche tutti i Suoi familiari. Il Consiglio sezione di Bergamo è intervenuto al completo. La Sede Centrale era rappresentata dal presidente della sezione di Bergamo.

Alle 9.30 ha avuto inizio, nella Chiesa parrocchiale, la funzione religiosa di suffragio celebrata dal rev. Parroco, al termine della quale si è formato un corteo che si è diretto al cimitero. Ai piedi della tomba di Sora sono state deposte due corone di alloro, una della sezione di Bergamo e l'altra del gruppo di Foresto.

Ha poi parlato brevemente Cori; le sue semplici parole di rievocazione e di cordoglio hanno toccato l'animo di tutti i presenti suscitando profonda commozione.

Il grande spirito dell'Eroe era in quegli istanti certamente presente a benedire i Suoi alpini che non lo dimenticheranno mai.

Una grande ricchezza: il valore alpino

Tempo fa è stato rinvenuto a Bolzano tra i ruderi di una casa distrutta dai bombardamenti il corpo esanime di un vecchio decaduto per sincope.

Un «barbone» — uno dei classici «barboni» resi celebri da De Sica — il quale ha chiuso gli occhi per sempre senza il conforto di una parola cara, senza il dolore e il rimpianto di alcuno.

Un povero «barbone» che — come tanti altri — avrebbe chiuso la sua esistenza senza lasciare alcuna traccia di sé, che — come tanti altri — sarebbe finito sotto le prescritte palate di terra dove unicamente la natura si sarebbe preoccupata di far crescere qualche filo d'erba.

Ma se il «barbone» si è allontanato dai vivi stenziosamente, in punta di piedi, senza confidare ad alcuno il suo passato e la sua vita, il suo tascapane lacero e consunto ha parlato per lui.

Tra i pochi stracci, tra le carte che conservava accuratamente piegate e ripiegate è stato scovato un documento inatteso: un foglio matricolare.

È il suo foglio matricolare, la sua grande ricchezza morale, unico bene rimastogli nella miseria e nella sua solitudine.

Tomat Pietro, fu Pietro, nato a Lauco di Udine il 9 agosto 1893, muratore, incorporato nell'8° Alpini Battaglione «Val Tagliamento», chiamato alle armi come soldato di leva il 14 luglio 1914; promosso caporale per merito di guerra il 27 ottobre 1915; prigioniero di guerra il 31 ottobre 1917; rimpatriato il 10 novembre 1918; congedato il 20 agosto 1919.

Nello spazio riservato alle motivazioni sono trascritte: Medaglia di bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione: «Trascinava agli assalti i propri compagni con l'incitamento. Monte Pal Piccolo, 30 luglio 1915».

Nell'azione riportava una ferita lacero-contusa al polpaccio, prodotta da una bomba in combattimento. Medaglia d'argento al Valor Militare con la seguente motivazione: «Con vari compagni iniziava con mirabile ardimento la scalata ad un forte trinceramento nemico e raggiunto lo caricava con slancio meraviglioso gli avversari uccidendoli e fuggendoli finché cadde ferito. Monte Pal Piccolo, 27 marzo 1916».

Attraverso le notizie contenute nel foglio matricolare il «barbone» non è più un qualunque mendicante con un passato oscuro ed ignoto, non è più un povero vecchio sessantenne amarezzo. Anche se è morto vinto nella lotta per la vita è stato a suo tempo un eroe e un vittorioso nelle aspre lotte nelle quali era impegnata la sua Patria.

Anche se è morto senza il conforto di una famiglia, la sua grande famiglia alpina non è insensibile al suo passato di valoroso alpino.

Infatti la sezione di Bolzano dell'Associazione Nazionale Alpini che non ha potuto assistere in vita, perché ad essa completamente sconosciuto, ne onorerà la memoria apponendo sulla sua tomba un ricordo marmoreo.

Il «barbone», dal momento in cui è stato ritrovato il suo foglio matricolare, non è più unicamente un «barbone». È un alpino del «Val Tagliamento» quel magnifico battaglione dell'8° Alpini che nei primissimi giorni di guerra nella zona Pal Piccolo - Freikofel - Pal Grande, si merita una medaglia d'argento al Valor Militare. Per aver saldamente mantenuto il possesso di importanti posizioni a prezzo di un largo e generoso olocausto di sangue.

L'Alpino Tomat non è da meno dei suoi compagni, anzi, è un trinceratore e dopo soli due mesi di guerra è già fregiato di una medaglia di bronzo al Valor Militare. Dopo altri tre mesi è caporale per merito di guerra e nel marzo successivo si guadagna una medaglia d'argento al Valor Militare.

Nell'agosto 1919 viene congedato. 1919-1923. Trentaquattro anni di buio nella vita di questo soldato morto di stenti e di privazioni.

Quale travaglio avrà subito la vita di questo valoroso alpino che nel 1915 «trascinava agli assalti i propri compagni» e nel 1933 «trascina una vita di stenti che lo porta anzitempo alla tomba? Quali vicissitudini avrà vissuto l'eroico caporale che a Pal Piccolo e inizia con mirabile ardimento la scalata ad un forte trinceramento nemico e nella vita non era riuscito a sollevarsi da quella miseria che era diventato il suo sistema di vita? Lacero e consunto ha compiuto il suo ultimo viaggio in solitudine, privo di tutto, ma portando con sé la sua grande ricchezza, il suo patrimonio morale: il valore alpino.

Ha rinunciato a tutto, ma non ha rinunciato al suo passato di guerra rinchiuso in quel foglio matricolare piegato e ripiegato accuratamente. Il caporale Tomat non avrebbe mai pensato di vergare un testamento perché non aveva nulla da lasciare e nessuno a cui lasciare il suo nulla. Ma nella sua semplicità, nel suo attaccamento al valore alpino ha lasciato inconsciamente un testamento spirituale di inestimabile valore che è stato raccolto dalla grande famiglia alpina. E se la vita gli ha serbato più amarezze che soddisfazioni, il generale Cantore, nel Cielo degli Eroi lo avrà accolto certamente con gli onori dovuti ad un valoroso.

ALDO RASERO.

RIEVOCATO L'ORTIGARA, EROISMO DEL 6° ALPINI

Il 10 giugno Festa del Reggimento

Il 10 giugno, rievocazione dell'Ortigara, festa del 6° Alpini, doveva celebrarsi in montagna, su una di quelle cime che sovrastano Merano sede di Battaglione addestramento reclute del 6° Alpini.

Il maltempo che perdurava, ha consigliato di far scendere le reclute al piano, raccogliendone le compagnie nell'ampio cortile della caserma Polonio onde solennizzare con maggior fasto la rievocazione dell'Ortigara e far coincidere il giuramento delle reclute del 6° 1931 con la festa del 6° Reggimento Alpini.

Così, stamane alle ore 10 precise, il Battaglione Reclute, al comando del Col. Degli Antomi era schierato in armi, pronto per il giuramento. Aria ed atmosfera incassata nella caserma parata di tricolori, di piante verdi e di fiori, con l'altare da campo addobbato e pavesato per la S. Messa, la tribuna riservata ai generali, il comando. Puntuualmente giunse il generale comandante il Corpo d'Armata S. E. Primieri accolto dagli onori militari, dal generale Lorenzotti comandante della Brigata Alpina Tridentina e dal comandante il 6° Reggimento Alpini, col comandante della Brigata Reclute presentando impecabilmente le armi e viene passato in rassegna da S. E. Primieri. Sull'apposita tribuna prendono posto i generali, il colonnello Latrofa comandante il 6° Alpini, il Col. Scibica, presidente dell'A.N.A. di Bolzano, il capitano Olivattaro Ardizzi, capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina Oroica in rappresentanza del comandante gen. Farelo. Con prescritti onori, giunge la decoratissima bandiera del 6° Alpini, con il giuramento, a religioso, celebrato dal cappellano mons. Bruzzone valoroso pluridecorato. Terminata la Messa, la bandiera del reggimento si dispone al posto d'onore, fronte allo schieramento, per il rito del giuramento.

La formula viene letta dal colonnello comandante il reggimento ed all'invito «lo giurate voi», un urlo, possente come un boato, sale: «Io giuro» gridano le reclute innalzando le armi. Il colonnello Vianina, commenta subito dopo, il valore del giuramento prestato e con pacata, suavia parola, intrattiene i giovani alpini sui doveri del loro stato, sul vincolo del giuramento che è sacro per i presenti come per quelli che verranno, così come è stato sacro per coloro che furono alpini e che per non venir mai meno al giuramento hanno servito fedelmente la Patria, scrivendo per essa pagine di eroismo, di sacrificio, di gloria su tutti i campi e di cui l'Ortigara è il sacrificio e la gloria più eccelsa.

Discorso felice, significativo e costruttivo. Ben detto e molto ben ascoltato.

Con l'onore delle armi lascia il piazzale la bandiera. Con i dovuti onori si accomiatano dallo schieramento, S. E. il generale Primieri comandante il IV Corpo d'Armata. Lo schieramento si scioglie ed i giovani alpini sciamano veloci e gioiosi verso le Dolci, imbandite di ogni sorta di Divo, perché la festa del reggimento bisogna solennizzarla anche a tavola con un pranzo fuori ordinanza inaffiato abbondantemente di vino buono e generoso, onde allo spirito e canore le più belle canzoni alpine, cantate nel fiore dei venti anni.

Gli ufficiali del Battaglione Reclute si sono riuniti a pranzo nella caserma di Merano. Gli ufficiali del 6° Reggimento Alpini si sono dati convegno alle ore 20 all'Albergo Rosso d'Oro in Brunico, sede del 6° Alpini, per l'segnatamente concludere, a tavola, la festa del reggimento. Fra gli invitati S. E. il gen. Primieri, il gen. Lorenzotti e il magg. Barolletto presidente della sezione «Alto Adige» dell'A.N.A. c/megibi.

Alomini sulla montagna

Sul finire dell'inverno ed all'inizio della primavera sono nuovamente sentiti i gemiti alpinisti.

Per me l'impreca è quasi sempre pellegrinaggio gioioso, tanti sono i ricordi che mi legano all'ospitale rifugio; ma questa volta mi è sembrato che nel sacco fossero le mie sensazioni primaverili onde la soddisfazione di esserci arrivato è stata maggiore della gioia delle altre.

Nel mattino luminoso gli sci premevano la neve intatta, senza tracce tranne quelle tenuti di una lepre leggera e di un gallina di monte, mentre intorno a me, piccolo uomo, si svolgeva la montagna solitaria, splendente, silenziosa.

Alla Bocchetta delle Forbici, dinanzi allo sguardo estatico, si è aperto l'immenso bacino di Scerscen ed il Rosog, il Monte Rosso, il Bernina e la Cresta Gizza, «dentate scintillanti e vette hanno portato il conforto spirituale e nel 1933 trascina una vita di stenti che lo porta anzitempo alla tomba? Quali vicissitudini avrà vissuto l'eroico caporale che a Pal Piccolo e inizia con mirabile ardimento la scalata ad un forte trinceramento nemico e nella vita non era riuscito a sollevarsi da quella miseria che era diventato il suo sistema di vita? Lacero e consunto ha compiuto il suo ultimo viaggio in solitudine, privo di tutto, ma portando con sé la sua grande ricchezza, il suo patrimonio morale: il valore alpino.

Ma non è per dire e ridere il godimento che ho provato ancora nelle lunghe ore di fatica e nell'attimo in cui, tutti gli sci dai piedi, sono entrato in questa valle che mi serbano queste note, ma invece per parlare di altri uomini che su quelle montagne vivono d'estate e d'inverno senza che loro sorrida la intima soddisfazione di un sano sforzo compiuto in letizia.

La regina del Bernina, naturalmente granitica, presenta numerose e vaste formazioni serpentinee e schistose specialmente nel versante sud, nelle quali si trovano cave di ardesia e di amianto.

A quest'ultima accenni su L'Alpino, anzi si parlane del problema della montagna e per meglio dire, di qualche aspetto particolare; dissi allora come prima dell'ultima guerra lo sfruttamento delle miniere di amianto potesse essere fatto direttamente dai minatori, tutti montanari, costituiti o in piccole cooperative o in aggregati familiari, mediante il pagamento di un canone alla società proprietaria delle miniere e come, per converso, questo sfruttamento non fosse consentito essendo limitata ora il lavoro dei minatori, alla sola esecuzione ed al trasporto per conto della società. Sia nell'una forma, la migliore e più redditizia per chi si dedica a questo lavoro è assai dura, ma nel mio casuale incontro del 1930 con l'uno di questi minatori non colsi un particolare che nella mia ultima corsa di quest'anno nella zona ho potuto rilevare e che merita un cenno.

Cave di amianto, dunque, tuttora aperte sono in tutto il bacino di Scerscen: alla Bocchetta delle Forbici, sulla destra di che sale dall'Alpe Musella, si eleva il Monte delle Forbici nel quale buoni giacimenti di amianto furono già sfruttati dai montanari nella forma diretta a base familiare. Nella Valle di Scerscen, costituita da una stretta spaccatura che si parte a monte dell'Alpe Campaccio e contiene le tumultuose acque del torrente glaciale originato dalla vedretta di Scerscen inferiore e da quella di Caspoggio, si aprono altre miniere di amianto.

Orbene, in questa zona non si estrae, tutta vitona ora da due anni ininterrottamente cinque o sei uomini che

cavano il minerale. Per rifugio hanno le grotte naturali, per cantiere le gallerie che essi aprono col foretto per cui si accomiatano dallo schieramento, S. E. il generale Primieri comandante il IV Corpo d'Armata. Lo schieramento si scioglie ed i giovani alpini sciamano veloci e gioiosi verso le Dolci, imbandite di ogni sorta di Divo, perché la festa del reggimento bisogna solennizzarla anche a tavola con un pranzo fuori ordinanza inaffiato abbondantemente di vino buono e generoso, onde allo spirito e canore le più belle canzoni alpine, cantate nel fiore dei venti anni.

Nel lungo e nevoso inverno non vedono quasi mai le Luci naturali, bloccati come sono nelle grotte a sediate dalla neve che si accumula, e quando s'inizia lo sgelo al principio della primavera, essi si concedono il lusso di salire ai casolari dell'Alpe Musella dove possono comprare del vino.

La sera del lunedì dopo Pasqua, mi sono trovato appunto nella casa all'Alpe Musella del custode del rifugio Marinelli, fino a quel giorno chiuso, e assaporato una minestra all'Alpino, nel tepore dato dai capri, sciocchietti e nei camdai dai compagni entrati due minatori che provavano dalle miniere della valle di Scerscen e da essi ho appreso i particolari della loro vita.

Gli fronte alla crudeltà di un sistema minerario esito in alta montagna (sia in quanto a clima, sia in quanto a ambiente) non avuto il coraggio di fare commenti; ma poi fra me e me, tornato al piano, ho discusso il fenomeno.

Mi sono detto: quale importanza può avere per il gruppo dei minatori di questa montagna la legge sui territori montani, testi approvata dai due rami del parlamento?

Mai e poi mai un qualunque disposizione di Legge potrà giovare a quei solitari delle miniere, ammesso che l'Esproprio e la distribuzione delle miniere ai minatori siano attuati come si desidera. Esproprio e la distribuzione delle terre incolte nel mezzogiorno.

Essi, intanto, sono i rappresentanti di un individualismo eroico che, per fortuna, è duro a morire; essi all'attrappamento dei lavoratori al piano preferiscono i pericoli e la durezza di una vita trogloditica affrontata liberamente per quella assoluta libertà che consente come conforto spirituale a chi la sceglie. La lotta contro le incognite di un isolamento totale comporta che, come quei minatori, si hanno detto, che si afferma la male che richiede l'intervento chirurgico o medico, è destinato a morire lentamente, ragione per la quale essi hanno affermato che meglio è troncare immediatamente la sofferenza.

Intanto nei casolari a valle le famiglie attendono dai loro uomini il frutto di un lavoro condito di rinunce, di pericoli, ignoto a tutti fuor che a loro stessi, reso sopportabile soltanto dalla volontà dura di resistere ad ogni costo e dall'inconscio sentimento libero che afferma e conquista l'uomo che ha da vincere un nemico terribile, ma onesto, crudele talvolta ma uguale per tutti, pieno di misteri fascinosi dall'alba al tramonto: la natura!

Senza di amare questi uomini che sono dei combattenti coraggiosi e sono un sentimento libero che afferma per la nobiltà della loro fatica, sarebbe bene, se già non potessero, il cappello alpino!

VALENTINO BIANCHI.

NOTIZIE VARIE

RICERCHE

L'Alpino Giovanni Bonariva, del gruppo di Castelvecchio (Varese) chiede notizie e indirizzo del capitano Comandante la 243ª Compagnia del Battaglione Val Toca, sciolto a Cornone il 24 agosto 1919.

Per una pratica di pensione, la vedova di un alpino desidera conoscere gli indirizzi di ufficiali (specieamente medici) che hanno prestato servizio durante l'ultima guerra presso il 5° Alpini. Gradirebbe conoscere, in particolare l'indirizzo del Comandante la 337ª Compagnia presidiaria alpina partita da Cividale diatria a Trieste: capitano Enrico Botta. Scrivere alla signora Maria Ronelli ved. Salvetti, Cividale (Brescia).

Sempre per una pratica di pensione un alpino del gruppo di Vobarno (sezione Montesuella) desidera conoscere l'indirizzo del capitano medico signor Bianchi che durante la Campagna di Russia appartenente al Battaglione Vostone del 6° Alpini e fu poi internato in Germania nel Campo di Concentramento di Neubrandenburg, Lager 27. L'alpino di Vobarno fu alle dipendenze del capitano Bianchi in un ospedale della Germania, durante gli anni 1943-1944. Scrivere al signor Giacomo Colomba, capogruppo A.N.A., Vobarno (Brescia).

RICOMPENSE AL VALORE

È stata concessa la Medaglia d'Argento al V.M. al s.ten. medico alpino Citterio dott. Antonio di Lecco, disperso in Russia.

Su proposta del Ministero della Guerra, è stata concessa la Croce di Guerra al V.M. al tenente degli alpini Fulvio Campiotti di Varese (Commissari) Militare di via Ausiliaria.

Il ten. Campiotti era già decorato di altre due Croci di Guerra al V.M.

Al s.ten. degli alpini Pierpaolo Dalmas della sezione di Padova, è stata concessa la Croce di Guerra al V.M. «sul campo».

PROMOZIONI

I capitani Vincenzo Vico e Biagio Festini in s.p.e., soci della sezione di Como, sono stati promossi maggiori.

ONORIFICENZE

La signora Ida Braggio, patronessa della sez. di Domodossola e mamma degli alpini assolati, assai nota anche per l'attività svolta nel campo della beneficenza, è stata insignita della Croce di Cavaliere al Merito della Repubblica. Rallegramenti della sezione «Osola» e «Vobarno».

Colpito da improvviso maleore nei locali della Sede Centrale, ove attendeva al suo abituale lavoro, è immaturamente scomparso il Maresciallo

AGIDE RIGHI

addetto alla spedizione di L'Alpino. Collocato a riposo per ragioni limiti di età, solo da pochi anni aveva lasciato la vita attiva dell'Esercito al quale da oltre un trentacinquennio aveva appartenuto, partecipando alla guerra 1915-18 e sempre militando in reparti alpini. Lavoratore attivo e volenteroso, lascia di Sé ottimo ricordo di persona buona ed onesta. Alla desolata famiglia giungono le commosse espressioni di condoglianze di tutti i soci e quelle particolari della Redazione de L'Alpino.

DON LUIGI AGOSTINI

E' morto Don Luigi! Fredda, improvvisa, laconica, la notizia mi raggiunge a Roma...

Stringo il telegramma nelle mani e non voglio credere: eppure e' firmato da Don Geremia Cora...

E' morto Don Luigi? Ripeto meccanicamente le parole a voce alta e non mi so dar pace!

Vedo il suo volto dai grandi occhi chiari e sereni: odo la sua voce, or timida e grave, nel parlare sommesso, ora alta e squillante...

Voce e canto, sguardo e sorriso, ricordo e quanto ti cancella, inesorabile, la realta' del presente!

ta il sicuro: nella notte, mentre sosta l'assalto e gli alpini, stanchi dalla dura giornata, riposano fra i sassi e i rododendri...

Un anno dopo, nei giorni disperati del Grappa, rifugge ancor più l'eroismo del Cappellano alpino: men-



tre, sotto le ondate incessanti del nemico, il fronte vacilla paurosamente e i morti coprono il terreno...

Gli caduto accanto, Giuseppe Caimi, Guido Corsi, Renato Parisani, Mario Garbin, Manlio Peruggio...

Passiamo invece noi, dieci mesi dopo: sfondata in fondo Val d'Addige, la linea nemica, piombando nella città di Battisti e, all'Hotel Trento...

Questo, il soldato: due medaglie al valore, ne consacrerò l'eroismo; una generazione di soldati ne innalza il nome e l'esempio.

E il cuore è pari al coraggio. Buono come un angelo, talvolta un po' credulo di fronte alle infinite malizie di quelli che sono i soldati più bravi...

Povero in umana, tutto il suo stipendio egli dà ai soldati: toscani, sigarette, francobolli; il giorno dopo la paga, egli non ha più una lira...

Ma Don Luigi non ha fretta, i fatti parleranno per lui. Vengono presto le ore dure: l'avanzata su Roncigno, l'occupazione del Salubio, e, tragici, i giorni dell'offensiva austriaca della primavera del '16.

Abbandonato, per il cedimento del fondo valle, il Salubio, da noi reso imprevedibile, via, in tutta fretta, di notte, sotto una pioggia fredda, fra scoppi e bagliori di incendi...

Attaccato, all'alba, da due battaglioni ungheresi, giunti di sorpresa sulla cresta, il Battaglione d'Elite, con il loro cannone, con il loro demone, inchioda il nemico nella rinfacciata ragguaiata, ne rovescia i rincalzati affluenti alla cima, con duro sacrificio di sangue, ne schianta, per sempre, ogni velleità offensiva.

E, per Don Luigi, il battesimo del fuoco: è il suo battesimo da fucilieri, centinaia di morti e di feriti, nostri e nemici, sul terreno, un'ora di battaglia aspra ed incerta; fra i nostri morti, il colonnello Bozzano, i tenenti Molinari e Sinigaglia; Don Luigi, che mi ha, nella buia notte, sotto l'acqua battente, fatto un po' di posto nel suo immenso sacco a pelo...

Tre mesi dopo, durante l'assalto alla cima del Cauriol, quando ancora incerta è la battaglia e noi, annidati fra le rocce, strisciando verso l'alto, tentiamo il disperato ultimo lancio verso la cima che, aerea, si staglia nel cielo, con noi, di buca in buca, di sasso in sasso, sale il Cappellano, costringendo al terreno la sua lunga sagoma di alpino, mentre attorno, le pallottole menano la morte.

Un alpino cade: Don Luigi accorre, lo carica sulle spalle e lo por-

trent'anni: passerà poi, per volontà unanime sua e di tutti i vecchi can, all'Aiutante Maggiore, scendendo ancor più al piano, ma rimanendo pur sempre in quella famiglia alpina che, diceva Don Pietro Zangrande, «l'è una porca fauna, ma l'è una grande fameia»!

Don Luigi è morto. La sua spoglia è vegliata dagli intimi: Don Geremia Cora, l'antico coadiutore, il fratello più caro; Berto, il pupillo prediletto, i cavalieri Zuccato e Dal Castello, benefattori della Chiesa, e il buon Moreno, valcoso comandante della 65ª, che prese il Cauriol e che ora, alla tremenda notizia, si è precipitato, come una valanga, dalla sua lontana terra di Bricherasio.

Il lunedì, nella grande Chiesa, che la tenace volontà di Don Luigi e l'amore dei suoi fedeli, hanno saputo trarre dal nulla, sotto alle navate che, nudo ancora, si lanciano ardite verso il cielo, la salma di Don Luigi ha la sua solenne apoteosi.

Migliaia di persone gremiscono il tempio, lunghe teorie di donne, bambini di bimbi, uomini di ogni età, di ogni classe sociale. Profumo di fiori, nuvole d'incenso, sono dolcissimo di organo, sommesse preghiere di tutto il popolo, commosse rievocazioni di maestri e discepoli: in ogni sguardo, una lacrima; in ogni sguardo, una lacrima; in ogni sguardo, una lacrima...

Fuori, sul sagrato, ci ritroviamo in pochi, vecchi dell'Elite; Moreno, Gerlin, Bortolotti, Balestrieri, e qualche altro: c'è anche Cubico, il valoroso Colonnello del settimo e c'è Don Galloni, ritornato, dall'inferno ritorno, alla sorridente pace della «Montanina», semplice, silenzioso, modesto, come sanno essere gli alpini!

Si fa, d'intorno, un improvviso silenzio: diciamo due parole commosse a Balestrieri ed io, il nuovo ed il vecchio presidente dell'A.N.A., entrambi dell'Elite poi, il corteo si muove: ed ecco levarsi, dalla folla che ascolta e prega, un piano solo, il grande pianto dell'umile gente di Cogollo che non vuole staccarsi dal suo Pastore!

Fra la gente inginocchiata, passa, alta nel sole, la salma: l'accompa- gnano a Dio, dal Novogno al Cimone, dal Cengio al Paù, dalle cime dei monti che intorno fan corona, le grandi ombre dei morti alpini.

E tutte le comanda il Generale Cantore.

ANGELO MANARESI.

Bando di Concorso

La rivista "L'Universo" edita dall'Istituto Geografico Militare, bandisce per il corrente anno due concorsi a premio: uno per un articolo a carattere divulgativo, di geografia nei suoi vari aspetti (politico, fisico, militare, economico, ecc.), dotato di L. 130.000 di premi; ed uno fotografico...

Calendario Manifestazioni

- LUGLIO
19 luglio - ALPI MARITTIME (Imperia) - Raduno sezioni II-guri piemontesi al colle di Niva.
AGOSTO
30 agosto - VERBANO (Intra) - Raduno regionale a Lessa, in occasione dei festeggiamenti del "Agosto Iarlaran".
SETTEMBRE
6 settembre - SONDRIO - Adunata interprovinciale per l'inaugurazione del Santuario "Madonna degli Alpini".
12/13 settem. - CORTINA D'AMPEZZO - Disputa della Vª edizione del "Trofeo Buffa" e XXVI Adunata nazionale.
20 settembre - BRA - Ricostituzione simbolica della "Divisione Cuneense".
20 settembre - DOMODOSSOLA - Celebrazione del trentennale di fondazione della Sezione. Benedizione del nuovo gliardetto.
27 settembre - COMO - Raduno provinciale a Bellano (Lago di Como) dei gruppi comaschi e dei reduci dalla Russia, in occasione del Centenario della morte dello storiografo, scrittore e patriota bellanese Tommaso Grossi.
27 settembre - VICENZA - Inaugurazione del monumento a Monte Berico dei battaglioni vicentini e del 2º Regg. Artig. Alpina - Consegna delle drappelle al Gruppo "Vicenza" del 2º Regg. Art. Alpina.
OTTOBRE
11 ottobre - ALPI MARITTIME (Imperia) - Raduno dei reduci del Battagl. "Pieve di Teco" "Saccarello" e "Val Arosca" e consegna della Medaglia d'Oro al V. M. alla memoria del Ten. Anselmi caduto in Russia.

CRONACINE

ABRUZZI (L'AQUILA)

Nuovo Gruppo. - Per le efficaci propagande dell'alpino Pietro Romano è stato costituito il nuovo gruppo di Cagnano Amiterno.

Forza della Sezione. - I soci regolarmente tessersi hanno superato il numero di 1200. Si rivolge un plauso a tutti i gruppi che hanno aumentato il numero dei propri iscritti...

Il vecchio alpino Amicucci Francesco Paolo da Rocca Pia, iscritto al gruppo di settore della sottosezione di Sulmona, ha ottenuto la medaglia d'oro per i suoi quarant'anni di instancabile faticoso servizio all'aperto in zona di alta montagna...

AOSTA

Nuovo Gruppo. - Si è costituito il nuovo gruppo di Pollein, che ha nominato capo gruppo Perret Giovanni; vice capo gruppo Dupont Maurizio e consiglieri Gypazz Giuseppe e Vallais Mario.

ALTO ADIGE (BOZZANO)

Nuovo Gruppo. - Un buon numero di alpini in congedo abitanti nella zona delle case popolari e semirurali di Bozzano, si sono dati convegno alla trattoria "Asperanza", per dar luogo alla costituzione del loro gruppo ANA.

Alcuni soci intervenuti al vicepresidente Marangoni, i consiglieri Dal Piaz e Miori, e il capellano sezionale Don Perugini. Madrina è stata "Mariotta", capo-gruppo delle "Gazzanelle". Le elezioni hanno dato i seguenti risultati: Giordano Antonio, capo-gruppo; Zecchini Luigi, segretario; Misorotti Angelo, tesoriere; Stelini Umberto, Leon Silvano e Stroppa Roberto, consiglieri.

Elezioni nel Gruppo di Oltresisce. - Sabato 7 marzo alle ore 21, in un locale dell'osteria "Stella Alpina" il presidente magg. comm. G. Barello con il consigliere Dal Piaz presiedeva all'azione della direzione definitiva del gruppo. Gli eletti sono: il capitano Vidra Carlo capo-gruppo e due i signori Gobbi Aldo e Gelmo Remo rispettivamente segretario e tesoriere.

Il sabato successivo 14 marzo ha avuto luogo una riunione nella quale si è proceduto alle elezioni dei consiglieri Faustini Augusto, uno dei fondatori del gruppo, e Vanzetto Sebastiano.

Nuovo gliardetto al Gruppo di Ponte Gardena. - Con la collaborazione del dott. Moussesiani e del maggiore C. C. Franzoso il gruppo di Ponte Gardena ha inaugurato il suo nuovo gliardetto. Davanti all'altare, ove il parroco don Platter ha officiato ed il capellano della sezione don Perugini ha commentato la Sacra Messa...

Presenti le autorità civili e militari, i rappresentanti dell'Associazione Com-

battenti e degli ex Internati, nonché il presidente della sezione con vari consiglieri. Il gliardetto, dono delle popolazioni di Ponte Gardena, Coima e Barbiano è stato offerto alla benedizione di don Perugini dalla madrina signora Lucia Bon, madre di un alpino disperso in Russia.

Hanno preso la parola nell'ordine il capo gruppo di Ponte Gardena, il sindaco, il giudice dott. Nutta, presidente del comitato d'onore, l'on. Fachin e il presidente della sezione, Baruffi.

In corteo tutti i presenti hanno reso omaggio al monumento ai Caduti di tutte le guerre, mentre contemporaneamente analoga cerimonia si svolgeva al cimitero di Coima.

Gruppo di Gargazzone. - Da Merano la fanfara del 5º Alpini con parecchi buca alle armi, da Ora, Bolzano, Oltresisce, Merano, Marlungo, Caldaro, Terlano e Sinigo numerosi alpini in congedo hanno festeggiato il 10 maggio scorso la benedizione del nuovo gliardetto del gruppo di Gargazzone. Presenti il capellano don Perugini, ufficiale, la madrina signorina Maria Bonmassar, l'alfiere Giuseppe Carbonari, le autorità locali il presidente Barollo e numerosi consiglieri sezionali.

Al cimitero e al monumento ai Caduti è stata deposta una corona mentre la banda di Gargazzone porgeva un tenue commento. Quindi canti e suoni in pieno crescendo sottolineato dal consenso di tutta la popolazione.

Gruppo di Ora. - Molte centinaia di soci sono convenute a Ora il 19 aprile scorso per prestare imponente non comune alla cerimonia della benedizione del nuovo gliardetto del gruppo, insieme alle autorità fra le quali il col. degli alpini Gioppi, Comandante del Distretto di Bolzano, il dr. De Preziosi in rappresentanza del Vice Commissario del Governo, e il Comandante la tenenza Carabinieri di Egna. Quasi al completo il consiglio sezionale e con un buon numero di genazzoline.

Dalla stazione di Ora al sagrato della Parrocchia è stato sfilato per raccogliere intorno agli alpini in congedo ai gliardetti ed ascoltare la Messa officata dal parroco don Schullian. Madrina la signora Bortolotti al cui consorte si deve il dono della fiamma vivente, commemorata dal capellano don Deflorian. Il gliardetto è stato affidato al boia Bruno Muthelli ed il presidente Barollo illustra il significato dell'avvenimento.

Con l'omaggio ai Caduti di Ora ha fine la manifestazione.

BERGAMO

Gruppo di Sorisole. - Mattina limpida e calda quella di domenica 17 maggio. Gli alpini di Sorisole sono tutti in piazza «Degli Alpini» ad attendere il presidente sezionale che ha promesso di salire con loro alla Croce del Canto Alto inaugurata l'anno scorso a ricordo di tutti i Caduti ed alla cui costruzione gli stessi alpini hanno tanto contribuito.

Con il dott. Gori giungono anche i consiglieri rag. Cortesi e Vedovati; si ferma subito un corteo che, guidato dal bravo capogruppo Mussetti, si avvia, fanfara in testa e bandiere al vento, a deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti, poi, attraverso l'alpestre paese, si inizia la salita.

Salta anche la fanfara e salgono pure tre gliardetti veci della classe '880.

Sul Canto Alto, ai piedi della monumentale croce intanto buca il presidente di Sorisole ha predisposto l'Altare da campo e quando tutti sono in cima celebra il divino sacrificio dedicato a coloro che non sono più tornati. Parla poi brevemente esaltando il valore alpino.

Per il 13, rancio speciale nell'asilo di Sorisole al quale hanno pure partecipato, il sindaco, il prevosto ed il col. Callegari giunto appositamente da Piazza Brembana.

Gruppo di Lovere. - Domenica 24 maggio gli alpini di Lovere hanno inaugurato la loro sede fanfara, con tanta schietta cordialità alpina da riempire i cuori di intima gioia.

Il maggiore Zitti ed il capogruppo Cortinovis hanno presentato le loro relazioni molto applaudite ed approvate dall'unanimità; si è poi proceduto alla elezione del nuovo consiglio i cui risultati sono stati letti dal presidente dr. Gori che ha portato anche il saluto affettuosissimo del consiglio sezionale.

Gruppo di Scanzorosciate. - E stata costituita la fanfara in seno al gruppo. Domenica 24 maggio ha fatto il suo debutto per il controllo delle parti e delle frazioni. Ovunque calorose accoglienze del resto ben meritate. L'Inno degli Alpini e l'Inno al Piave sono stati ripetutamente bissati.

Bravi veramente i promotori con a capo il capogruppo cap. Gallimberti e bravi i fanfaristi.

BRESCIA

Per il risorto 5º Alpini. - Domenica 31 maggio gli alpini di Capriolo si sono riuniti sotto la presidenza del capogruppo Francesco Belloni per la lettura della circolare inviata in occasione della ricostituzione del vecchio e glorioso 5º Reggimento. Spicca nel numerosissimo gruppo di alpini la caratteristica figura del col. Edoardo Toggiana, ottantacinquenne e reduce della Campagna d'Africa del '06.

Dopo una breve illustrazione del gesto che gli alpini in congedo compiono con l'offerta della casacca della bandiera, il capogruppo iniziava la rac-

colta e gli alpini di Capriolo con generosità offrivano al comitato la somma di L. 10.050.

Gruppo di Borgosatollo. - Domenica 14 giugno gli alpini del gruppo di Borgosatollo si sono riuniti presso la loro sede per sentire la relazione morale e finanziaria dell'anno 1955, nonché i programmi di immemorabile azione fra i quali il progetto di conduzione di un esercizio in proprio, tendente anche a facilitare l'attusso dei soci alla sede del gruppo.

Presenti hanno poi eletto a capogruppo Erichini Arturo, a vicecapogruppo e segretario Benzioni Giuseppe.

Il capitano Vignola della sezione di Brescia, intervenuto alla riunione, ha ringraziato Filippini Guerrino (capogruppo uscente) per l'opera da lui prestata a favore del gruppo ed ha invitato i neo eletti a perseverare attivamente nel loro compito di dare al gruppo di Borgosatollo uno sviluppo che sia adeguato al forte numero di alpini che risiedono nella località.

COMO

Il gruppo di Garzono. - Ha fra i suoi soci costituito un vecchio ottantenne l'alpino Mazucchi Giovanni, classe 1873, reduce dalla Campagna d'Africa del 1896, che partecipò alla marcia di avvicinamento ad Adigrat e alla lotta all'arma bianca, che valse a rompere l'assedio del gruppo di Garzono.

Per detta operazione fu decorato di medaglia di bronzo al v. m.

Gruppo di Bellano. - Il 2 maggio il gruppo di Bellano ha effettuato una gita sociale a Schilpario. Quivi gli alpini bellanesi vennero ricevuti dai comunisti di quel gruppo col capogruppo Bonaldi. Alla sera la fanfara del gruppo di Bellano tenne un breve concerto in piazza del Monumento ai Caduti.

Al mattino successivo, dopo aver partecipato ad un rinfresco offerto gentilmente dal gruppo di Schilpario, gli alpini, assieme al sindaco di Mezzate, si presentarono in corteo al monumento ai Caduti ove fu deposta una corona d'alloro ed il capogruppo Angoletta pronunciò brevi parole di circostanza. Quindi gli alpini visitarono le miniere di ferro della zona.

Gli alpini bellanesi esprimono il loro ringraziamento alle autorità ed alla popolazione tutta di Schilpario per la fraterna accoglienza ricevuta.

CIVIDALE

Gruppo di Faedis. - Il 10 maggio ha avuto luogo a Faedis una adunata scarpona in occasione della festa del gliardetto di quel ricostituito gruppo, che coi suoi cento iscritti è in testa a tutti i gruppi della sezione. Presenti alla cerimonia erano i generali Battisti e Della Bianca, la M. O. Barnaba, il sindaco di Faedis, il maggiore Peirano per l'8º Regt. Alpini, il comandante il Btg. Cividale con un folto gruppo di ufficiali, il ten. Basso in rappresentanza del comandante il 3º Artiglieria Alpina e tante, tante persone nere.

Un picchetto armato di alpini del Btg. Tolmezzo ha prestato servizio durante la cerimonia; madrina è stata la signora Anna Tofoletti, vedova e madre di Caduti in guerra e lei stea a ferita.

LECCO

Gruppo di Varenna. - Domenica 31 maggio è stato inaugurato il gliardetto del gruppo di Varenna, intitolato alla Medaglia d'Oro C. Venini. Il gliardetto è stato offerto dalla signora Venini, vedova dell'eroe Caduto e madre della Medaglia d'Oro Giulio Venini, caduto sul fronte greco.

L'assemblea sezionale tenutasi il 24 maggio scorso, ha eletto, dopo il voto all'unanimità, e del renouveau finanziario e della relazione dal consiglio uscente, a formare il nuovo consiglio gli alpini: Ugo Merlini, presidente; magg. Antonio Greppi, vice presidente e ispettore dei gruppi; rag. Antonio Bernabè, segretario; Luigi Colombo, cassiere; Riccardo Masetti, attivista sportivo; Alessandro Garbagliati e Pier Luigi Wilhelm, ispettori del Rifugio Cazzaniga; dott. Enrico Gandolfi, cap. Arturo Ceppi, rag. Enzo Gallari, rag. Giulio Filoni, Aurelio Odoberini, capitano Riccardo Masetti, avv. Ferdinando Donelli, rag. Peirano e geom. Angelo Pizzi, revisori dei conti.

Da segnalare, con i particolari ringraziamenti della sezione, il munifico contributo del nuovo consiglio cap. Enrico Gandolfi che ha donato un nuovo di zecca, perchè possano essere sempre più frequenti i legami degli associati con il consiglio.

MODENA

Attività della sezione. - Il presidente ed il consiglio direttivo si sono recati per il benvenuto a un nuovo comandante dell'Accademia. Maggiore gen. Galliano Scarpa, valoroso alpino.

Il 24 maggio, il presidente e membri del consiglio hanno visitato i gruppi di S. Anna Pelago, Pievepelago e Fiuminale di viale Venezia, dove si è avuto un raduno di alpini. In questi discorsi del presidente e del sindaco col alpino Valentino Giambi e si sono presi accordi per la prossima adunata provinciale.

MONTE GRAPPA (BASSANO)

Tornano gli alpini. - Circa duecento reclute alpina fra poco reanderanno stanza a Bassano, nella caserma "Monte Grappa" che il 41º Regg. Artiglieria d'Armata lascerà libera essenziale destinato ad altra località.

Sarà il Car (Corpo alpino reclutamento) che prenderà possesso della spaziosa caserma di viale Venezia, dove avrà il compito di accogliere le reclute, istruirle e quindi avviare ai vari battaglioni alpini della zona. Intanto è arrivato a Bassano una rappresentanza di tale Comando per prendere in consegna il 41º Artiglieria locali e caserme.

Il 14 giugno ha avuto luogo a Castelvetto la consegna del gagliardetto al nuovo gruppo; con Messa al campo celebrata dal cappellano della sezione ten. don Richielli che ha pronunciato nobilissime parole ed ha poi benedetto il gagliardetto, madrina la gentile consorte del presidente, signora Antonia Dallari. Dopo la deposizione di una corona al Lapidario dei Caduti, gli alpini si sono radunati in fraterno rancio in località Sassoscuro, al termine del quale sono stati pronunciati applauditissimi discorsi dal presidente, dal sindaco e dal capogruppo.

### MILANO

**Gruppo di Sesto S. Giovanni.** — Nella ricorrenza del 24 maggio il gruppo ha effettuato una gita sociale ad Oropa. Cinquantotto partecipanti, ai quali si sono aggiunti a Biella il socio Ramasacco con la moglie, hanno fatto onore con la moglie, hanno fatto onore ad una bicchierata nell'aria frizzante dei monti e la visita al Santuario ha preceduto la discesa a Gattinara ove è stato consumato un abbondante rancio in fraterna comunanza col capo del gruppo di Gattinara, Perretti, col segretario e vari consiglieri.

Il rag. Palearchini ha, per gli alpini di Sesto S. Giovanni, ringraziato i dirigenti del gruppo di Gattinara per l'amichevole accoglienza, formulando l'invito ad una visita al gruppo di Sesto.

L'offerta di una damigiana di super-Gattinara ha suggellato la promessa.

### OSSOLANA (OMODOSSOLA)

**Gruppo di Calice.** — Domenica 17 maggio il ricostituito gruppo di Calice ha tenuto il proprio raduno. La manifestazione si è iniziata al mattino coll'offerta dei vermuth ai partecipanti.

Durante la celebrazione della S. Messa è stata benedetta la nuova fiamma verde, attornata dai gagliardetti della sezione e dei gruppi di Domo, Vagnà, Cisore, Caido, Varzo, Villadossola, Casassa, Forcaro e Piedimulera, madrina la signorina Antonietta Vaccini, sorella dell'alpino Edoardo glorioso Caduto in Balcania.

Dopo la funzione, il doveroso omaggio floreale ai gloriosi Caduti di Calice.

I partecipanti uniti consumarono l'ottimo rancio serale, annaffiato da buon vino del paese.

Il presidente sezionale portò il salu-

to ed il ringraziamento agli intervenuti fra i quali l'Assessore comunale signor Colli Pasquale, auspicando che in tutti i Comuni dell'Ossola, risorgano i gruppi alpini, per partecipare nel prossimo autunno al grande raduno ossolano.

Si intonarono le vecchie ma sempre belle canzoni montane, ed alla sera tardi, la festa ebbe termine coll'augurio di ritrovarsi presto ad altra manifestazione alpina.

### PARMA

**Parma.** — In una cerimonia che si svolse il 2 giugno al Distretto Militare furono consegnate queste onorificenze: Medaglia d'argento alla memoria dell'alpino Peracchi Guerrino di San Vittore di Salsomaggiore; Croce al valor militare al caporale di Artiglieria alpina Ghezzi Giovanni, da Gragnuzza di Sissa.

**Felino.** — Domenica 14 giugno gli alpini di Felino si sono riuniti a San Michelino per ricostituire il gruppo; hanno eletto all'unanimità a capogruppo Ettore Mussi che subito dopo la fine della guerra 1915-18 lo aveva fondato. Erano presenti alla riunione il presidente della sezione e il capogruppo di Pilastro.

**Vezzano.** — L'artigliere alpino Daniele Conelli, fondatore del gruppo di Vezzano nel 1921, lo ha ricostituito il 17 giugno con la iscrizione di 10 soci che lo rifeceero capogruppo in una riunione densa di quel patriottismo che ha sempre infuso a riassodare la fraternità scarponea.

### PIACENZA

**Gruppo di Nibbiano V. T.** — Il gruppo di Nibbiano V. T. si è mobilitato domenica 14 giugno per rendere onore alla salma dell'alpino Baldini Giovanni che, dopo dodici anni, dal cimitero di guerra è venuta al cimitero di Genepreto a riposare accanto a quella dello zio, pur esso prode alpino, caduto nella guerra 1915-18. Portata a spalla dai commilitoni, con a fianco il presidente sezionale cap. Govoni ed il segretario della sezione s. ten. Cappellini, lentamente, pur sotto la pioggia scrosciante, il corteo della Chiesa parrocchiale è arrivato al cimitero, dove il rappresentante del Comune disse elevate parole di saluto ed omaggio. Gli alpini dell'alta Val Tidone avevano predisposta una magnifica corona di alloro.

### TREVISO

**Castellfranco Veneto.** — Si è così costituito il consiglio della sottosezione: prof. Paolo Muller, presidente onorario; prof. Antonio Mattion, presidente effettivo; dott. Carlo Stefani, vice presidente; Giuseppe Guidolin, segretario; Ferdinando Mazocco, Antonio Puntel, Ruggero Visentin, Giuseppe Botter, consiglieri.

La sottosezione di Mogliano Veneto che si intitolò al nome della medaglia d'oro col. Tavoni caduto in Albania alla testa del 9° Alpini ha preso profonda parte al lutto che ha colpito la famiglia dell'eroico colonnello la cui figlia è perita insieme allo sposo, signor Gino De Angeli, poche ore dopo le nozze in un tragico incidente d'auto, diramando un commosso comunicato ai soci.

### TRIESTE

**Proiezioni di documentari sugli alpini e sull'esercito.** — Per iniziativa della sezione di Trieste sono stati tenuti a Trieste fra fine maggio e la prima metà di giugno quattro spettacoli cinematografici gratuiti con la proiezione di film documentari sugli alpini e sulle forze armate, gentilmente concessi dallo S.M., con la partecipazione del Coro Montasio. Al primo spettacolo tenutosi per invito, hanno presenziato oltre mille persone; il secondo è stato compreso nei festeggiamenti della Società Ginnastica Triestina per il novantesimo anno di vita, durante la quale è sempre stata luminosa far d'Italbania.

Per aderire alle richieste pervenute da varie parti, la sezione di Trieste, in unione alla Federazione Grigioverde, hanno quindi proposto all'Azienda di soggiorno e turismo di inaugurare la stagione al Castello di San Giusto, con la ripetizione dello spettacolo all'aperto nel Cortile delle Milizie. La popolazione ha accolto col più vivo favore l'iniziativa, tanto che, malgrado il tempo minaccioso, erano presenti oltre diecimila persone, che hanno intusamente applaudito i punti più salienti dei vari film e dei canzoni alpine cantate dai cori « Montasio » e SAICI di Tor Viscozza che si sono gentilmente prestati.

Infine aderendo alla richiesta della sottosezione di Muggia dell'Associazione XXX Ottobre - sezione del C.A.T. - l'intero spettacolo è stato ripetuto.

**Gli alpini di Trieste alla festa dell'8° Alpini.** — Alla festa del glorioso 8° Alpini, celebrata a Tolmezzo il 24 maggio, ha partecipato anche la sezione di Trieste, con un folto gruppo di soci, non solo per gli affettuosi vincoli che legano gli alpini triestini ai fratelli in armi, ma anche perché veniva consegnata alla mamma d'un giovane Caduto triestino, il ten. alpino Mario Codermatz, la medaglia d'oro al Valor Militare, guadagnata in A.O. nel 1941, combattendo nel XX Battaglione del col. Sora.

La cerimonia, strettamente militare, durante la quale sono state consegnate anche altre decorazioni al V.M., si è conclusa fra gli applausi del folto pubblico, con la superba sfilata dei magnifici alpini dell'8°, ai quali il colonnello comandante Elio Pistoni aveva sinientemente illustrato le glorie e gli eroismi dell'8°, orgoglio del Friuli.

### VALSESIANA (VARALLO)

**Gruppo di Aranco Sesia.** — La festa di Monte Aronne, organizzata dal gruppo di Aranco Sesia nei giorni 31 maggio, 2 e 3 giugno, ha avuto anche quest'anno un lusinghiero successo nonostante il maltempo.

Un ballo fra i castagneti della località « Pennula » sostenuto da un servizio di buffet, ha dato inizio ai festeggiamenti che hanno culminato con la gita sul Monte Aronne ove la Cappella votiva in suffragio dei Caduti in guerra ha offerto la celebrazione della Messa officiata da un cappellano militare.

Un pranzo sociale, cui hanno partecipato il presidente della sezione Valsesiana cav. Giannini, il prof. cap. Francione e le rappresentanze dei gruppi vicini oltre a quella del gruppo di Aranco Sesia, nonché il sindaco di Borgosesia, il maresciallo dei C.C. ed il capellano padre Battaglini, ha dato modo al cav. Giannini di pronunciare parole di vivo ringraziamento e di elogio per l'organizzazione e per il notevole concorso di alpini.

Il consenso e le acclamazioni hanno poi espresso la simpatia « la si ma » che tutti sentono per il presidente della sezione.

L'intervento di un centinaio di mutilati di guerra guidati dal gen. Lombardi e rappresentati dal presidente della sezione alpino Daifara, ha completato la festa che si è chiusa coll'elezione di una « regnietta degli alpini »

nella persona della signorina Conti Renata.

Agli organizzatori il plauso per la loro opera.

**Inaugurazione gagliardetto e costituzione gruppo di Vanzone-Isoletta.** — Domenica 31 maggio è entrato a far parte della grande famiglia dell'A.N.A. il nuovo gruppo di Vanzone-Isoletta, della sezione Valsesiana al quale 12 gruppi di alpini hanno portato l'augurale saluto.

Dopo la benedizione del gagliardetto — dono della madrina signorina Sandra Bonardi — il presidente Giannini porse il suo appassionato saluto augurale, invitando gli scarpioni a mantenersi fedeli all'Associazione. Dissero parole di circostanza, il parroco di Vanzone ex cappellano militare, il cap. Giolodi e l'alpino Dogio. Ringraziò tutti il capogruppo Barbaglia Germano, organizzatore della cerimonia. Venne quindi assegnata una coppa, dono della signorina Eva Leonardi al gruppo intervenuto più numeroso, e cioè al gruppo di Borgosesia, ed una medaglia d'argento venne consegnata al gruppo di Gattinara, proveniente da più lontano. Alla sera grande veglia verde ad Isoletta, che ebbe il più lusinghiero successo.

### VALSUSA (SUSA)

**Gruppo di Bruzolo.** — Domenica 3 maggio il gruppo con le rappresentanze degli altri gruppi della Valle ha celebrato la sua ricostituzione.

Erano presenti tutte le autorità ed il ten. col. Prat presidente della sezione ha ricordato l'opera veramente encomiabile del vecchio capogruppo Guglielmo Carlo.

La sezione rivolge un elogio a Grosso Giuseppe ed ai suoi collaboratori.

**Gruppo di Bardonecchia.** — Domenica 17 maggio il gruppo celebrava la sua ricostituzione. Dopo la benedizione del gagliardetto e la Santa Messa celebrata dal reverendo parroco di Bardonecchia, è stata deposta una corona di alloro al Parco della Kimmbranza. Erano presenti tutte le autorità del Comune, il capitano Longo comandante della Compagnia alpina di Oulx, i carabinieri, le guardie di finanza e molte rappresentanze di altri gruppi alpini della Val Susa, particolarmente numeroso il gruppo di Oulx.

**Gruppo di S. Antonio di Susa.** — Domenica 17 maggio il gruppo celebrava la sua costituzione. Alle ore 16 effettuata la benedizione del gagliardetto

che era portato all'Altare della signorina Anna Cometto e dal cap. art. alp. Arturo Rumanio. Mentre si deponava la corona di alloro al Monumento dei Caduti il presidente della sezione Val Susa ten. col. Prat ringraziava tutte le autorità per la loro opera e invitava gli alpini a mantenersi uniti ed affratellati.

**Aduana sezionale.** — La III Aduana sezionale si è svolta quest'anno a Oulx, con il concorso di trecento convitati dalla Valle. Sono presenti: i generali Pezzana e Cappelli, i colonnelli Lucarelli, Barbier, Frijio e Prat presidente della sezione con tutti i consiglieri e moltissimi ufficiali del 3° Reggimento Alpini ex comandanti dei Battaglioni Susa ed Exilles.

Ore 9.30: il corteo ordinato entra in caserma « Assietta » ricevuto dal col. Inaudi, comandante del Battaglione Susa e dalla 34° Compagnia Alpina comandata dal cap. Long.

Fra le rappresentanze in servizio notiamo il gen. Aurelio Guy per il Comando del Territorio di Torino, e per la Scuola d'applicazione d'Arma, il magg. Graziosi per il Comando del Reggimento Artiglieria da montagna.

Ore 10: Messa al campo celebrata dal cappellano della sezione don Canavesio.

Ore 11: Sfilata ed omaggio alle lapidi dei Caduti ed alla memoria della medaglia d'oro ten. Picco Alberto, eroe del Monte Nero.

Ore 11.30: Commemorazione della conquista di Monte Nero; oratore il col. I. abier Pierino e ringraziamento del sindaco alp. prof. Bernard Marco.

### VARESE

**Le guide alpine raccontano.** — Nella serata di giovedì 18 giugno, il noto alpinista e pubblicista Fulvio Campiatti ha tenuto a Varese, nel salone degli Estensi gentilmente concesso, la sua conferenza « Le guide raccontano », illustrata da belle proiezioni.

Un pubblico attento e numeroso ha seguito con vivissimo interesse la colorita conversazione del brillante conferenziere, snodatasi agilmente e con garbata spigliatezza, cosicché le immagini sono balzate piene di vita attraverso l'efficace narrazione, imperniata su singole brevi vicende realmente accadute, e scelte, con ottimo discernimento, dall'oratore fra quelle più espresse dei virili caratteri delle guide, e della difficile esistenza che esse devono diuturnamente affrontare.

Per recitatori e scivoli per tutti gli sport per qualsiasi categoria in tutte le stagioni

SUOLE E TAGGHI

**accademica**

La particolare disposizione dei rilievi e la qualità della miscela impiegata assicurano

aderenza eccezionale ed uniforme  
flessibilità  
durata  
resistenza all'abrasione

nuovo prodotto

**TIRELLI**

Anche nella casa più modesta o nel più isolato rifugio...

ARAR

LIQUIGAS può portarVi il conforto della sua viva fiamma anche nelle condizioni di clima e di ambiente le meno favorevoli. Il LIQUIGAS trova applicazione per tutti gli usi della cucina, del riscaldamento, dell'illuminazione. Oltre gli enormi vantaggi quali la pulizia, la praticità e l'economia, ne ha per Voi uno di grande importanza: quello di pesare assai poco in rapporto al suo rendimento e di evitarVi faticosi e dispendiosi trasporti, in quanto una carica di LIQUIGAS da kg. 10 (25 kg. con il recipiente) equivale a:

kg. 300 di legna secca  
kg. 120 di carbone

e dura 30-40 giorni per gli usi di cucina di una famiglia di 4-5 persone. È inoltre l'unico mezzo che può vantaggiosamente evitarVi di ricorrere a costosi allacciamenti elettrici per illuminare convenientemente il Vostro rifugio o la Vostra casa di montagna. Una carica LIQUIGAS da 10 kg. equivale a 180 kw/ora di energia.



CUOCE  
ILLUMINA  
RISCALDA

★ DISTRIBUTORI IN OGNI COMUNE ★

**LIQUIGAS**

RAION E FIOCCO

**ITALVISCOSA**

VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle  
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:

SNIA-VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

ALPINI!

Per il vostro glorioso  
**CAPPELLO**  
rivolgetevi al

**CAPPPELLIFICIO G. CANOVA  
BIELLA**

Dal 1914 fornitore dell'Esercito  
e di Gruppi Alpini - Prezzi  
ministeriali.

**CAPPELLI PER UFFICIALI**

Fulvio Campiotti ha saputo così dare all'auditorio, sempre difficile ed esigente nella città natale, un quadro realistico e suggestivo degli uomini e dell'ambiente, ed ha ottenuto i più vivi consensi e i più calorosi applausi.

La manifestazione era stata indetta dalla sezione di Varese, che in questo modo ha voluto ribadire i vincoli di indissolubile solidarietà che uniscono il sodalizio alle guide alpine, che sono dell'alta espressione delle genti della montagna e quindi costituiscono il nerbo più eletto nella grande famiglia delle «Penne nere».

**Gruppo di Gazzada-Schianno-Morazzone.** — Il giorno 12 aprile i soci del gruppo di Gazzada-Schianno-Morazzone si sono riuniti in assemblea generale annuale colla presenza del presidente provinciale Massaris, del sindaco di Gazzada-Schianno sig. Cattaneo e del presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Gazzada sig. Pio Bardelli oltre ad alcuni iscritti delle associazioni dei paesi limitrofi.

Presidente dell'assemblea veniva proclamato Quattrini Epifanio.

Con la relazione del capogruppo uscente Fogliata, relazione ampiamente discussa, specialmente dal lato finanziario, è stato constatato come il consiglio uscente abbia lavorato seriamente.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Fogliata Pasquale, capogruppo; Provani Carlo, segretario; Biraghi Ettore, Passera Roberto, Pesenti Pellegrino, Vanetti Marco, Furiga Mario, Magnani Angelo, Arioli Pasquale, consiglieri.

Ha preso la parola il presidente Massaris il quale, dopo aver elogiato il Consiglio uscente per l'opera svolta durante l'anno di carica, ha tracciato brevemente la linea di condotta e gli scopi dell'associazione specialmente dal lato morale, spiegando fra l'altro una iniziativa che verrebbe col nuovo anno messa in atto e cioè l'organizzazione di una mutua di assistenza malatte fra tutti gli iscritti, iniziativa che venne approvata da tutti i presenti.

**VERBANO (INTRA)**

**Sottosezione di Lesa.** — Alpini, artiglieri e Genieri alpini! Lesa, la ridente cittadina del Lago Maggiore, vi attende al grande raduno che la sottosezione indice ed organizza per il 30 agosto in occasione dei festeggiamenti dell'«Agosto Lesiano». Il raduno sarà dotato di ricchi premi che verranno assegnati: ai gruppi provenienti da maggiore distanza, ai gruppi più numerosi, ai gruppi con comitive folcloristiche ed ai gruppi con cavalli.

Verranno inoltre sottoggiati fra tutti i partecipanti numerosi oggetti di valore commerciale.

Una enorme «botte» farà zampillare a getto continuo per voi il generoso vino. L'ambiente Lesiano ha predisposto tutto nel migliore dei modi, al fine di offrirvi una giornata indimenticabile. Non mancate.

**Gruppo di Someraro.** — A Someraro di Stresa è stata festeggiata, domenica 4 aprile, la signora Margherita Ferreri ved. Bolli, nella ricorrenza del suo 50° compleanno.

Articolamente vicini le sono stati: la figlia Clementina ed i figli Luigi e Giacomo, due fieri e baldi alpini. Luigi della classe 1888, già nel Battaglione «Eustone» e Giacomo, classe 1890, nel 1° Reg. Artiglieria da montagna in Libia e sul Pasubio.

Seguivano i nipoti Piero ed Attilio; il pronipote Roberto ed uno stuolo di parvari ed amici.

I più piccoli hanno espresso la loro gioia con poesie e recite, mentre i grandi si sono stretti compunti ad acclamare e brindare, con gli auguri alla bisnonna per i... 100 anni.

**VERONA**

**Gruppo di Fumane.** — Fumane ha visto il 26 aprile costituirsi il gruppo alpini alla presenza di soci provenienti da tutta la Valpolicella.

Insieme ai guardabandi di numerosi gruppi hanno onorato la manifestazione il lavoro dell'Associazione Granatieri della provincia.

Rappresentate le autorità locali e la sezione di Verona dell'A.N.A. nelle persone dei due vicepresidenti.

La cerimonia religiosa è stata officiata da mons. Perbelli che ha benedetto il gagliardetto del gruppo e pronunciato parole in memoria di «Don Bepo» recentemente scomparso.

Il col. Fasini ha sottolineato l'importanza della cerimonia ed a lui ha risposto l'assessore comunale Donati.

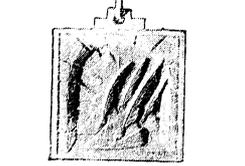
**MEDAGLIE e DISTINTIVI**



RAIDNO PROVINC. AOSTA 28-6-53



PELLEGRINAGGIO ORTIGARA 12-7-53



RAIDNO PROVINC. REGGIO E. 5-7-53

La Ditta E.N.E.A. di Milano, C. Porta Vittoria 51 - Tel. 795-272 (diretta da un «VECIO») fra le diverse attività artistiche, si è specializzata nella creazione e coniazione di medaglie e di distintivi a soggetto alpino, a ricordo delle diverse manifestazioni. A semplice richiesta, E. S. O. V. O. IMPREGNO DI SORTA, fornisce gratuitamente disegni, bozzetti e preventivi in assoluta concorrenza. Inoltre, gravi accordati, organizza la vendita stessa nelle diverse manifestazioni.



**Varese.** — Maechi Annibale, del gruppo di Tradate, co. Carla Scenogio di Lonate Ceprino.

**Fittore Fumagalli,** del gruppo di Varese, con Ambrogina Poretta.

**Firenze.** — Il 1° giugno il socio ten. dott. Giorgio Chieffo con la signorina Liliana Lo Sapio.

**Il socio s. ten. Ezio Del Turco** con la signorina Liliana Staderini.

**Il 22 giugno a Venezia il magg. Luigi Pavari,** delegato nazionale, con la signorina Marjorie Joans Parsons.

**Bergamo.** — L'alpino Ismaele Bruni del gruppo di Collio V. T. con la signorina Antonietta Favardi.

**L'alpino Lazzari Giovanni** Primo del gruppo di Collio V. T. con la signorina Cornelia Betti.

**Melchiorre Guerini,** del gruppo di Giussano, con la signorina Armida Corinios.

**L'alpino Giuseppe Tomaselli,** del gruppo di Pedrengo, con la signorina Giulia Zanchi.

**Il capogruppo di Pedrengo, Italo Vailati,** ha festeggiato, con la consorte signora Maria, il 25° anniversario di matrimonio.

**L'Aquila.** — Il ten. Mario Giordano, capogruppo di Villa S. Maria (Chieti), con la signorina Ninetta Spaventa.

**Modena.** — Il segretario del gruppo di Sassuolo, geom. Alfonso Martini, con Argia Tommasini.

**Brescia.** — Il vecchio alpino (85 anni) Pietro Zubani del gruppo di Marcheno V. T., con la sua signora Pasqua Resinelli hanno festeggiato il loro 60° anno di matrimonio.

**Udine.** — L'alpino Armando Rizzello, del gruppo di Tarcento, con la signorina Maria Zaccaroni.

**Varallo.** — L'ex capogruppo di Camasico, Italo Guglielmina, con la signorina Elda Bertolini.

**Milano.** — Il socio Giuseppe Ronzoni con la signorina Michela Ressa.

**Agostino Figini,** vecchio artigiere da montagna, annuncia che il 3 gennaio scorso suo figlio Antonio si è unito in matrimonio con la signorina Cauda Ceruti, e che il giorno 20 del passato maggio, sua figlia Virginia ha sposato il geom. Piero Danesi di Leòli.



**Varese.** — Giovanni, primo della serie di Ezio Albertoli, consigliere del gruppo di Castelveccana.

**Angela di Gazzetta Francesco** capogruppo di Bogno.

**Gianni di Adriano Tenti** da Venegono Inf., gruppo di Tradate.

**Gabriella Paola,** di Carlo Antognazza del gruppo di Tradate.

**Emanuela,** prima della serie del ten. Tino Riganò del gruppo di Jerago.

**Un quarto nipotino** ha allietato la famiglia del maresc. Fogliata, capogruppo di Gazzada.

**Lecco.** — A Lecco il boia Piero, primo fiore alpino del sottufficiale della Scuola Alpina di Aosta, e guida del C.A.I. Felice Butti.

**Cividale.** — Finalmente uno scarpionista ha allietato la casa del consigliere sezione Memo Facchini.

**Sondrio.** — Angelina Marina Costanza, terza arrivata del s. ten. artigiere alpino Gina Giannone.

**Pavia.** — Gabriella, dell'artiglieria alpina Mario Guasco del gruppo di Tortona.

**Pordenone.** — Valentina, secondogenita del socio Bruno Muin del gruppo di Maniago.

**Lino,** del socio Sirio Colussi del gruppo di Maniago.

**Il nonno Giovanni e lo zio Pietro** (gruppo di Maniago) annunciano con gioia la nascita di Lino, secondo dei De Lorenzi.

**Brescia.** — Palmira, dell'alpino Faustino Vizzoli del gruppo di Marcheno V. T.

**Udine.** — Antonella, del raz. Rezo Pilotto, consigliere del gruppo di Tarcento, e della signora Luigina Cossa.

**Adriana,** del socio Guido Colussi (gruppo di Tarcento) e signora Rina Comelli.

**Salò.** — Luigi Valgiovio, figlio dell'alpino Gino e della gentile signora Fausta e nipote dell'alpinista Giacinto Beltrame.

**Como.** — Evasio, del socio Carlo Abate del gruppo di Moltrasio.

**Sandro,** del socio Sergio Del Vecchio del gruppo di Moltrasio.

**Nando Franzl,** figlio del consigliere sezione e capo del gruppo «Baradello» e della signora Silvana Serra Groppelli.

**Gorizia.** — Barbara, del socio ten. Sergio Cosolo del gruppo di Gradisca d'Isonzo.

**Dallo scarpionista Lorenzo Colucci** della sottosezione di Gradisca, è uccello, per la gioia di mamma e papà e degli alpini, lo scarpionino Vito Antonio.

**Bergamo.** — L'alpino Antonio Trapletti, del gruppo di Pedrengo, con la moglie Caterina, annunciano la nascita del piccolo Ivan.

**Il vice capogruppo di Pedrengo, Daniele Crotti,** con la consorte Maria, annunciano la nascita del loro secondogenito, Emor.

**Il capogruppo di Parre, Severo Bonetti,** annuncia la nascita della seconda scarpionina, Antonietta.

**Il segretario del gruppo di Torre de' Roveri, Antonio Baredella,** con la consorte signora Andreina, annunciano la nascita del boia Amilcare, quarto della serie.

**Bolzano.** — Il vice segretario, Elio Miori, annuncia la nascita del figlio primogenito, Paolo.

**LUTTI**

**Varese.** — Il papà, Attilio, del socio Edoardo Antognazza del gruppo di Tradate.

**La mamma del socio prof. Egidio Riboldi** del gruppo di Tradate.

**La mamma del socio Agostino Alzati** del gruppo di Tradate.

**Milano.** — L'alpino Franco Cerutti, classe 1928.

**In Leòli è deceduto Emilio Montani,** iscritto alla sezione dal 1924.

**Il capitano Bernardo Politti,** del gruppo di Abbiategrosso, ha perso il padre.

**Sono deceduti i soci Vincenzo Ravasi e Carlo Crippa e il signor Alessandro Casati** socio del socio Paracchini, tutti del gruppo di Sesto S. Giovanni.

**Il 15 giugno è immaturamente scomparso il senatore dott. ing. Enrico Fatek,** fratello del dott. ing. Giovanni, socio della sezione.

**Parma.** — La signora Italiana Cavalli, consorte del socio Matteo Pesenti. La signora Leopolda Maracchi, madre del socio rag. Angelo Scaramelli già presidente della sezione.

**Lecco.** — Il più vecchio alpino della città, Enrico Bonazzi.

**Il padre del socio rag. Umberto Morlotti.**

**Pisa.** — Il signor Eugenio Meloni, padre dei soci cap. Giulio e ten. Eugenio.

**Bergamo.** — L'alpino Beniamino Zanardi di Giussano del gruppo di Collio V. T.

**È deceduto in terra di Francia,** per incidente sul lavoro, l'alpino Natale Foronzi di Gromo, già combattente in Russia.

**Treviso.** — Il 20 aprile, un tragico incidente stradale ha troncato la fiorente giovinezza di Maria Silva Tavoncello.

ni e del suo giovane sposo. La sventurata era figlia della M. d'O. col. Tavoni, già comandante del 9° Regg. to Alpini in Albania. Particolare estremamente pietoso: la sciagura avvenne 24 ore dopo il rito nuziale, mentre i due giovani sorridevano alla nuova vita, tutto da essa sperando.

**Il 28 aprile, vittima pure di un grave incidente d'auto, è perito, nei forfori dell'età, il socio Flores Floriani di Ormele.**

**La mamma del socio Ermenegildo Barbon** del gruppo di Varago.

**Modena.** — L'alpino Pietro Ghinelli del gruppo di Sassuolo.

**Maria Teresa Bonvicini Balboni,** consorte di Palmò Baldoni, membro del consiglio direttivo del gruppo di Montecore.

**L'Aquila.** — Il padre del ten. Enzo e Fulvio Tecca del gruppo dell'Aquila.

**Il padre del ten. Franco Scaglione** del gruppo dell'Aquila.

**Mondovì.** — L'alpino Giovanni Ratto, vittima di un incidente d'auto.

**Firenze.** — A Biella si è spento l'ing. Alfredo Rivetti, fratello dell'ing. Quintino, consigliere della sottosezione di Bagni di Lucca.

**Il padre del socio dott. Gino Terzani.**

**Como.** — Il socio Martino Ciapesoni, del gruppo di Moltrasio.

**Salò.** — Il socio dott. ing. Giacomo Durelli. A Villanova, dove è deceduto, ha lasciato fra quella popolazione, come dirigente industriale, un vivo ricordo per le sue doti di mente e di cuore.

**Monza.** — Il socio rag. Erosi Cazzaniga, è improvvisamente deceduto.

**Varallo.** — Il socio Pierino Debonini.

Comitato di Direzione.  
Ing. Giannino Carulli, Presidente - Valentino Bondini - Giacomo de Sabata - Angelo Galliani - Giovanni Ganaro - Camillo Majno - Bruno Valdameri - Giovanni Gambaro - Direttore resp. Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 marzo 1949 N. 229 del Registro. Tip. Antonio Cordani S.p.A. Milano - Via Donatello 30, Tel. 221-474

COSTRUZIONI CIVILI INDUSTRIALI-FERROVIARIE  
**Romeo**  
VIA POUDORO DA CAR. 25 - TEL. 971.624 MILANO

**SACCHI MERLET**  
IN VENDITA PRESSO LE BUONE CASE DI SPORT

**OLIO SASSO**

**l'olio dell'alpino**

Proteggete la vostra attività

Un dolore qualsiasi non deve interrompere il vostro lavoro. Ai primi accenni di mal di testa, di mal di denti o di altri dolori nevralgici, prendete uno o due compresse di

**CIBALGINA**  
AutORIZZ. A.C.I.S. N. 13680 del 23-1-1953

**OLIO PURO D'OLIVA**

**Stabilimento Oleario Vallata Oneglia**

OFFRE IL PIÙ PURO E GENUINO OLIO D'OLIVA

Sconto speciale ai Soci dell' A. N. A.

Richiedere listino prezzi a:  
**S. O. V. O. PONTEDASSIO - ONEGLIA**

**Marelli**

**MACCHINE ELETTRICHE**

Motori chiusi nuova serie MAO/RM - Funzionano OVUNQUE in qualsiasi condizione - si applicano COMUNQUE a qualsiasi servizio

**ERCOLE MARELLI & C. S.p.A. MILANO**

**MORSETTERIE "VOLPATO"**

EQUIPAGGIAMENTI COMPLETI DI MORSETTERIE PER LINEE ELETTRICHE DA 30 A 230 KW.

- Giunti e Morsé ancoraggio a compressione.
- Connessioni speciali per Centrali, Cabine e S. Stazioni ad Alta Tensione.
- Morsetterie per distribuzione a Bassa Tensione.
- Collari per isolatori rigidi (Rame e Alluminio).
- Materiale per tesatura Linee ad Alta Tensione.
- Morsetterie speciali per tutte le applicazioni.

Sec. An. ELETTRICO - MORSETTERIE - VOLPATO  
Via B. Cavalieri, 3 - MILANO - Telef. 8.2217 - 83.9217

Anche se cambiano i gusti...

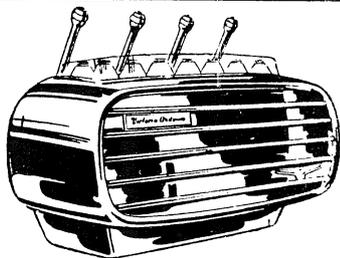
**SPORT**

È evidente che con le nuove convenzioni di vita, di mezzi, di invenzioni e per il generale allenamento alla velocità, si vada sempre in cerca del nuovo e si mutino i gusti nel praticare gli sport.

Ma non cambia per il palato dell'Intenditore il piacere di gustare l'immortabile aroma dell'Inimitabile distillatore di appetito: il Bitter Campari.

**Bitter CAMPARI**

**L'APERITIVO**



# VICTORIA ARDUINO

LE MACCHINE PER CREMA-CAFFÈ DALLE PREROGATIVE INEGUAGLIABILI

Vasta gamma di produzione per tipi e capacità fra cui:  
**TIPO SUPERVAT a 2-3-4 gruppi SEMPREGALDI** per grandi bar ed esercizi.  
**TIPO MINIVAT a 1 o 2 gruppi SEMPREGALDI** per bar, ristoranti, trattorie, rifugi alpini, circoli militari e privati, spacci aziendali, ecc.

A richiesta della Spettabile Clientela le suddette macchine vengono allestite con lo speciale **GRUPPO ISTANTANEO CREMA CAFFÈ** che, mantenendo inalterate tutte le prerogative del **GRUPPO SEMPRE CALDO**, riduce il minimo della spesa di esercizio a soli circa 2 KILOWATT giornalieri.

Agenzie di vendita ed assistenza clienti in tutta Italia

ESERCENTI, INTERPELLATECI:

**VICTORIA ARDUINO**

VIA BARDONECCHIA 81 - TORINO - TEL. 31037-30634

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.

## Per i Vostri acquisti di OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il più Listino Prezzi

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Olio Puro di Oliva veramente genuino e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A. N. A. ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICO  
**VITTORIO PANERO**  
 PRODUTTORE, ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
 Imperia

**RISCALDATORE D'ACQUA ISTANTANEO E SCALDABAGNI**

*tutti gli apparecchi elettrici domestiche, cucine, fornelli, forni da forno e pentole forniti.*

VIA VILLAR 17 290.291 •  
 VIA APPRODI 11 291.292 •

**IAET**

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.  
 VIA VILLAR, 17 - TORINO

## Giuseppe Merati

MILANO  
 VIA DURINI 3

Alpinismo - Roccia

Premiata sartoria sportiva

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.

A ristoro dell'alpinista un buon brodo di **TAVOLETTA LIEBIG** sciolta in semplice acqua bollente.

La "Tavoletta" è completa di carne, condimenti, grassi: risparmia altre provviste.

È un prodotto della **COMPAGNIA ITALIANA LIEBIG S.p.A. MILANO**

## alfredo Pastore

Telef. 876-235



DI FILIPPO & CESARE PASTORE  
 ombrelli  
 bastoni  
 valigeria  
 pelletteria

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

SCONTI AI SOCI DELL'A. N. A.

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

## BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A. N. A. e Società varie

FRATELLI **BERTARELLI**  
 MILANO - VIA BROLETTO, 13

# Locatelli

FORMAGGI - SALUMI  
 CONSERVE

## olivetti



Lettera 22

Universale come il telefono, la radio, l'orologio

La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, perfetta per concezione, elegante per linea e struttura, completa di quanto può richiedere il più esigente dei dattilografi e insieme facile all'uso delle persone meno esperte.

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

sempre in gamba...

... essi mangiano riso il cibo salutare per eccellenza l'alimento più adatto ad ogni età

**mangiate RISO**

Chiedete il ricettario gratuito all'ENIE NAZIONALE RISI - MILANO  
 La **BOTTEGA DEL RISI**  
 MILANO - Via Panfilio Castaldi, 23 - Telefono 222-655  
 spedisce a domicilio in tutta Italia pacchi riso propaganda - Chiedete listini

## CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Milano

RISERVE 3 MILIARDI DI LIBRE  
 DEPOSITI A RISPARMIO 145 MILIARDI  
 225 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
 CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO  
 BANCA AGGREGATA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

**vibram**  
 SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI COWAL

**vibram BREVETTATA montagna**

Una scarpa con suole **vibram**

**B' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA**